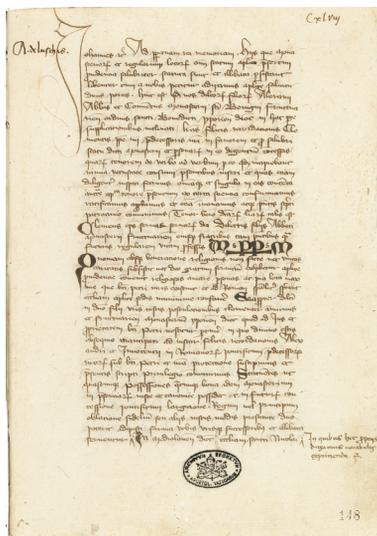




SCUOLA VATICANA DI PALEOGRAFIA, DIPLOMATICA E ARCHIVISTICA
presso l'Archivio Segreto Vaticano

SERGIO PAGANO

GLI INSERTI NEI REGISTRI LATERANENSI DI BONIFACIO IX
UNA RICERCA IN CORSO



Inaugurazione del Corso Biennale
Anni Accademici 2006-2008

CITTÀ DEL VATICANO
2008

SCUOLA VATICANA DI PALEOGRAFIA, DIPLOMATICA E ARCHIVISTICA
presso l'Archivio Segreto Vaticano

SERGIO PAGANO

GLI INSERTI NEI REGISTRI LATERANENSI DI BONIFACIO IX
UNA RICERCA IN CORSO

Inaugurazione del Corso Biennale
Anni Accademici 2006-2008

Città del Vaticano, 30 ottobre 2006

CITTÀ DEL VATICANO
2008

ISBN 978-88-85054-18-9

Indice

Saluto del Sig. Cardinale Archivista e Bibliotecario di S. R. C. Jean-Louis Tauran	Pag.	7
SERGIO PAGANO		
<i>Gli inserti nei Registri Lateranensi di Bonifacio IX.</i>		
<i>Una ricerca in corso</i>	»	11
Il documento inserito	»	11
I rescritti papali di conferma	»	14
Elementi di critica diplomatica degli inserti nella cancelleria pontificia	»	19
Inserti nei registri papali	»	22
Gli inserti nei Registri Lateranensi: una ricerca in corso	»	25
Gli inserti nei Registri Lateranensi di Bonifacio IX	»	32
Note diplomatiche degli inserti	»	34
Cronologia degli inserti presenti nei Registri Lateranensi di Bonifacio IX (1389-1404)	»	55
Tavole	»	65

Saluto del Sig. Cardinale Archivista e Bibliotecario
di S. R. C. Jean-Louis Tauran

Eminentissimo Signor Cardinale Luigi Poggi, Eccellenze Reverendissime, Signori Professori, Signori Officiali dell'Archivio Segreto e della Biblioteca Apostolica, Signore e Signori

È questa la quinta volta, nel volgere di otto anni, e precisamente dall'ottobre del 1998, che la Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, istituita presso l'Archivio Segreto Vaticano dalla sapienza lungimirante di Leone XIII, celebra con solennità l'inaugurazione dei propri corsi biennali. Si chiude così un ciclo di lezioni accademiche che ha toccato quasi tutte le discipline insegnate nei medesimi corsi: nel 1998 il professor Theo Kölzer trattò uno specifico tema di diplomatica (*L'edizione critica dei diplomi merovingici*), nel 2000 il professor Faustino Menéndez Pidal de Navascués trattò della sigillografia (*Il messaggio dei sigilli*); nel 2002 il professore Armando Petrucci affrontò un nuovo tema di paleografia (*Scrittura ed epistolografia*); infine nel 2004 la professoressa Paola Carucci si soffermò sui nuovi orizzonti della Archivistica (*L'Archivistica tra diplomatica e informatica*).

È ora il turno della Diplomatica Pontificia (lasciando la Codicologia come ultimo tema alla futura prolusione). L'insegnamento della Diplomatica Pontificia, quasi precipuo della nostra Scuola, fu tenuto

lungo gli anni dai professori Giulio Battelli e Raffaello Volpini; dal 1980 è tenuto dal Padre Sergio Pagano, che fu Scrittore, Archivista, Vice Prefetto e dal 1997 è Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano.

L'argomento scelto per la prolusione di questa sera è certamente particolare, tecnico, e pertanto forse un poco difficile da esporre a voce; ma l'uditorio che ha accolto il nostro invito è fra i più scelti, e il relatore – lo posso dire per conoscenza diretta – sa rendere vivaci anche i temi più ardui.

Si tratta – se sono bene informato – di una esposizione che riguarda una ricerca in corso in merito agli inserti nei Registri Lateranensi e in particolar modo nei Registri Lateranensi di Bonifacio IX, pontefice con il quale oggi inizia la serie speciale di questi Registri (i più antichi, precedenti a Bonifacio IX, sono andati purtroppo smarriti o perduti).

Il relatore illustrerà quali e quanti siano gli inserti presenti in questi Registri, quale sia il loro valore storico o diplomatico, quale la loro tradizione, quale la loro qualità o tipologia: nulla io posso e debbo aggiungere al riguardo.

E tuttavia dirò che dietro la prolusione di questa sera – come sempre accade – vi è un lavoro lungo di mesi, se non di anni. Spesse volte e da molto tempo entrando nell'ufficio del Prefetto, lo trovavo assorto ai suoi studi su questi Registri, sempre aperti sul suo tavolo. E mi sono chiesto dove il Padre Pagano trovasse la forza e il tempo, in mezzo ai suoi mille impegni quotidiani, per condurre avanti questo lavoro di spoglio lungo e faticoso. Poi mi sono fatto l'impressione che il

Prefetto dell'Archivio non possa fare a meno dei suoi studi e non voglia ridurre i suoi compiti alla mera conservazione dei documenti o alla loro custodia o ancora alla gestione dell'Archivio Vaticano (cose che io so bene come siano faticose di per sé), ma intenda in prima persona, con i suoi Officiali, fare avanzare dall'interno dell'Archivio Pontificio gli studi sulla ricca documentazione che esso conserva. In ciò egli raccoglie e mantiene viva la tradizione di tanti illustri suoi predecessori.

Per parte mia – e io penso per parte anche dei miei predecessori Cardinali Archivistici e Bibliotecari di S. R. C., uno dei quali ci onora questa sera con la sua presenza – desidero dar atto pubblicamente della mia stima e del mio riconoscimento al Padre Pagano per la sua opera di Prefetto e di studioso, nonché di docente della nostra Scuola, di cui ha anche il carico di direttore. E forse non sono solo in tale sentire riconoscente, perché non pochi alunni del Padre Pagano ho visto che mantengono per la sua persona e per la sua docenza una pari gratitudine.

Lascio perciò a lui la parola, dopo aver tuttavia notato, con certo giusto orgoglio per le tradizioni della Santa Sede, come a distanza di 125 anni dall'apertura dell'Archivio Segreto Vaticano alle indagini storiche, le ricche fonti di questo nostro impareggiabile Archivio, ancora riservino sorprese e consentano nuovi indirizzi di indagini a chi sa scrutare e saggiare pazientemente le stesse fonti e trarre da esse, come dice la parabola evangelica, cose antiche e cose nuove.

Gli inserti nei Registri Lateranensi
di Bonifacio IX. Una ricerca in corso
di Sergio Pagano

Il documento inserito

L'inserzione nelle lettere dei pontefici di documenti ad esse precedenti, inoltrati in curia in originale, in copia, in copia autentica e in transunto per la conferma, divenne molto frequente a partire dal secolo XII¹. La cancelleria pontificia nel copiare questo genere di documenti, onde procedere poi alla loro conferma, poneva solitamente maggiore diligenza di quanta si impiegasse nella cancelleria imperiale o in quelle sovrane.

Quando si trattava di copiare un vetusto originale su papiro (che non si fatica a supporre non troppo leggibile, stante la fragilità del materiale scrittorio) e si incontravano lettere o parole non leggibili con certezza, la cancelleria papale usava evidenziare tali casi con le *litterae tonsae*, mentre lasciava spazi vuoti sul rigo dell'inserito là dove erano ormai cadute sillabe o parole nell'originale. Per Bonifacio IX abbiamo incontrato il caso di un privilegio di Onorio III del 1219 (quindi non particolarmente antico) per il monastero benedettino di S. Albano di Lincoln, inviato in originale alla cancelleria papale per la conferma, che fu

¹ Cfr. Harry BRESSLAU, *Manuale di diplomatica per la Germania e l'Italia*. Traduzione di Anna Maria Voci-Roth, Roma 1998, p. 940.

inserito nella lettera del pontefice in data 4 ottobre 1395 all'abate di quel cenobio, di cui si copiò il testo *preter subscriptionem unius cardinalium in dictis litteris se subscribentium, que propter vetustatem legi et hic poni non potuit presentibus inseri*².

Da notare che in diversi casi, quando si giungeva alla registrazione della lettera che conteneva questo genere di inserti da originale, là dove erano lasciati spazi bianchi si rimarcava il fatto nel margine delle pagine del registro papale.

La cancelleria dei romani pontefici usava di norma rilevare la qualità dei documenti presentati per la conferma; se si trattava di originali abbiamo di solito questa o simile formula: *litteras felicis recordationis ...in cancellaria nostra diligenter inspici et presentibus de verbo ad verbum [signis et subscriptionibus omissis], cum incipiat vetustate consumi, inseri fecimus*³; se si trattava di copie, o copie autentiche o transunti fatti approntare *in loco* dai richiedenti la conferma, il formulario restava sulle generali (*quarum tenores de verbo ad verbum presentibus inseri fecimus*) e la qualità dei documenti spediti alla cancelleria si evince dalla lettura degli inserti medesimi.

I motivi che spingevano vescovi, abati, prelati, nobili, istituzioni o private persone a ricorrere ai ponte-

² Cfr. Archivio Segreto Vaticano [=ASV], *Reg. Lat.* 38, ff. 1^r-3^v.

³ Si vedano ad esempio *Reg. Lat.* 38, f. 129^{rv} (lettera di Bonifacio IX del 16 febbraio 1395 con inserta una lettera di Martino IV del 1283); e *Reg. Lat.* 104, ff. 150^r-151^v (lettera di Bonifacio IX del 2 maggio 1402 con inserta una lettera di Onorio III del 1220).

fici per la conferma o la corroborazione di documenti autentici in loro possesso non erano molto dissimili da quanto capitava in ambito secolare. Sappiamo che nel regno longobardo, così come in quello franco, vigeva l'usanza di ricorrere al sovrano per la conferma o il nuovo riconoscimento di documenti concessi da un predecessore del re ai medesimi supplicanti o ai loro antenati⁴. Ciò accadeva anche per quei documenti rilasciati da un re che poi fosse divenuto imperatore; era quantomeno prudente ricorrere alla conferma imperiale dei pur genuini documenti regi. Lo stesso si dica per i documenti avuti da un sovrano prima della sua incoronazione; dopo che questa aveva avuto luogo, si ricorreva nuovamente al sovrano per la conferma⁵. Celebri e studiati, in questo contesto, sono i registri angioini e ancor più i registri imperiali custoditi a Vienna.

In ambito pontificio accadeva il medesimo: ecclesiastici e laici, privati o istituzioni consideravano maggiormente tutelati i propri privilegi o i diritti conseguiti presso un pontefice che fosse poi venuto a morte se i documenti di tali privilegi e diritti fossero stati confermati dal suo successore; ciò del resto era previsto anche dal diritto canonico. Anche nel caso di documenti autentici e validi, rilasciati da sovrani, da cardinali e legati papali, da arcivescovi e vescovi, da capitoli o da magistrature ecclesiastiche, la conferma papale era la massima aspirazione di garanzia di po-

⁴ Cfr. BRESSLAU, *Manuale*, pp. 700-701.

⁵ *Ibid.*, p. 942.

sterità e di validità; e ciò tanto più quando fosse stata insinuata (per giuste ragioni, ma anche per interessi diversi) la falsità o la non genuinità di questo o quel documento. Il giudizio del pontefice e della sua cancelleria era reputato superiore a quello di qualsivoglia autorità.

A parte ciò si ricorreva di necessità all'autorità del papa quando si trattava di far confermare e inserire in nuove lettere, privilegi e scritti pontifici vetusti di cui il legittimo possessore non era più in grado di leggere il testo e di comprenderne il senso. Fu il caso – ad esempio – di un privilegio di Alessandro II concesso nel 1066 al monastero di S. Pietro di Maillezais, il cui abate nel 1225 non riusciva più a comprendere il contenuto; egli fece ricorso perciò a Onorio III e questi lo riconobbe genuino e lo inserì in una sua lettera del 14 maggio del 1225, dopo aver osservato che: *cum privilegium felicitis memorie Alexandri secundi pape, predecessoris nostri, monasterio vestro concessum non facile legi possit, utpote figuris antiquioribus scriptum, et iam etiam incipiat vetustate consumi [...] presenti pagine de verbo ad verbum fecimus annotari*⁶.

I rescritti papali di conferma

Sebbene gli studi intorno ai cosiddetti «rescritti» papali di conferma di atti precedenti siano stati effet-

⁶ Cfr. Paul Fridolin KEHR, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, III, Città del Vaticano 1977, p. 392, n° 1.

tuati in diverso modo, soprattutto dal punto di vista diplomatico, da Geoffrey Barraclough⁷, Peter Herde⁸, Ernst Pitz⁹ e Brigitte Meduna¹⁰, si deve a Othmar Hageneder il merito di aver richiamato l'attenzione degli studiosi sull'aspetto canonistico del problema con un saggio innovativo e – crediamo – degno di futuri approfondimenti¹¹.

⁷ Geoffrey BARRACLOUGH, *Papal Provisions. Aspect of Church history, consitutional, legal and administrative in the later Middle Ages*, Oxford 1935, pp. 86 segg.

⁸ Peter HERDE, *Römisches und kanonisches Recht bei der Verfolgung des Fälschungsdelikts im Mittelalter*, in «Traditio», 21 (1965), pp. 291-362; ID., *Beiträge zum päpstlichen Kanzlei- und Urkundenwesen im 13. Jahrhundert*, hrsg. von Peter Acht, Kallmünz 1967², pp. 62-70.

⁹ Ernst PITZ, *Diplomatische Studien zu den päpstlichen Erlassen über das Zauber- und Hexenwesen*, in *Der Hexenhammer. Entstehung und Umfeld des Malleus maleficarum von 1487*, hrsg. von Peter Segl, Köln-Wien 1988, pp. 23-69.

¹⁰ Brigitte MEDUNA, *Studien zum Formular der päpstlichen Justizbriefe von Alexander III. bis Innocenz III. (1159-1216): die non obstantibus Formel*, Wien 1989; EAD., *Ein Versuch zur Bekämpfung erschlichener Rechtstitel in der päpstlichen Kanzlei des hohen Mittelalters. Die «non obstantibus»-Formel in päpstlichen Justizbriefen von Alexander III. bis Innocenz III.*, in *Fälschungen im Mittelalter*, II, Hannover 1988, pp. 375-396 [Monumenta Germaniae Historica. Schriften, 33].

¹¹ Othmar HAGENEDER, *Päpstliche Rescripttechnik: kanonistische Lehre und kuriale Praxis*, in *Stagnation oder Fortbildung? Aspekte des allgemeinen Kirchenrechts im 14. und 15. Jahrhundert*, hrsg. von Martin Bertram, Tübingen 2005, pp. 181-196; ma dello stesso autore si veda anche *Kanonisches Recht, Papsturkunden und Herrscherurkunden. Überlegungen zu einer vergleichenden Diplomatik am Beispiel der Urkunden Friedrichs III.*, in «Archiv für Diplomatik», 42

Da tali studi appare chiaro che nelle lettere o rescritti graziosi per mezzo dei quali i pontefici concedevano la conferma di privilegi *de iure* o *de facto* (*iusta causa*) goduti da persone o da istituzioni, apparivano formule atte a cautelare la cancelleria papale da ricorsi o da impugnazioni diverse. Trattando di confermare, mediante *litterae in forma communi*, privilegi elargiti nel passato dai pontefici, la cancelleria introduceva formule del genere: *sicut (sine gravitate) provide facta est; sicut iuste et pacifice possides (possidetis, possidentur); si ita est*, oppure *si preces veritate nitantur*; in quest'ultimo caso è evidente il richiamo ai fatti narrati nella supplica dal richiedente la conferma, la quale perciò aveva il suo valore solo alla condizione che gli accadimenti esposti al papa fossero conformi alla verità e al diritto vigente.

Dai tempi di Alessandro III (1159-1181), sotto il cui pontificato le lettere papali si strutturarono maggiormente secondo le forme e il dettato del diritto canonico (decretali), con sfumature sempre più elaborate, si introdusse nelle *litterae communes*, quando si trattava di confermare privilegi monastici concessi dai papi o dai sovrani, la formula *auctoritate apostolica*,

(1966), pp. 419-443; *Die Rechtskraft spätmittelalterlicher Papst- und Herrscherurkunden «ex certa scientia», «non obstantibus» und «propter importunitatem petentium»*, in *Papsturkunden und europäisches Urkundenwesen. Studien zu ihrer formalen und rechtlichen Kohärenz vom 11. bis 15. Jahrhundert*, hrsg. von Peter Herde und Hermann Jacobs, in «Archiv für Diplomatik», Beiheft 7 (1999), pp. 401-429.

sicut ea omnia iuste et pacifice possidetis (obtinētis)... confirmamus, dove, secondo l'opinione ininterrotta dei canonisti, il *sicut* doveva essere interpretato come condizionale, nel senso di «come se» o «nella misura in cui» possedete pacificamente e secondo giustizia tali beni¹². Anche nelle lettere papali esecutorie si introducevano clausole restrittive o riservative che cautelavano la curia sulla realtà dei fatti esposti dai supplicanti, del tipo *si premissa repperitis esse vera*, oppure *si vobis constiterit ita esse* o semplicemente *si est ita*, o ancora *si relatis veritas suffragantur (si premissa veritate suffragantur)*; tali lettere valevano quindi solo se i fatti narrati nella supplica si fossero dimostrati rispondenti al vero¹³.

In casi non rari il supplicante chiedeva al pontefice che la conferma di un acquisito diritto e dei relativi documenti avvenisse *mero motu et ex certa scientia*, dove il *mero motu* forse corrispondeva a quello che sarà in seguito il *motu proprio*, mentre la formula *ex certa scientia* stava a significare – come troviamo all'interno delle lettere pontificie di conferma che ne facevano uso – che il pontefice aveva preso visione e contezza della *res* narrata e agiva nella conferma *cum causae cognitione*; di conseguenza le sue *littere in forma communi* emanate in tale ambito erano munite di una clausola cautelativa del tipo *sicut provide facta fuit*, alludendo alle precedenti concessioni che si vo-

¹² Cfr. HAGENER, *Päpstliche Rescripttechnik*, pp. 183-184.

¹³ *Ibid.*, p. 185.

levano confermare; il *sicut* in questo caso veniva interpretato dai giuristi non come condizionale, ma come causale, nel senso di *quia*.

Nel medesimo senso gli stessi giuristi hanno interpretato anche la formula *ex certa scientia* che sarebbe stata usata per accertare la piena conoscenza che il pontefice aveva sulle realtà che confermava. Il che corrisponde perfettamente al tenore delle nostre particolari lettere papali dal secolo XIII in poi.

Nelle suppliche relative alle richieste di conferma lo stesso richiedente faceva menzione delle clausole di diritto: *dignemini auctoritate apostolica ex certa scientia confirmare, tenorem...litterarum in huiusmodi confirmationis vestre litteris de verbo ad verbum inseri facientes*, oppure: *dignetur cum inclusione (insertione) litterarum (instrumenti) ex certa scientia confirmare*¹⁴.

I rescritti che recavano nel dispositivo di conferma la formula *ex certa scientia* erano considerati, inoltre, alla stregua di una *sanatio* di eventuali carenze o difetti formali eventualmente incorsi nei documenti confermati (per negligenza o inesperienza), e ciò in base alla *plenitudo potestatis* del papa (questo però non accadeva per le conferme di documenti che avessero comportato la dispensa papale).

Quando la cancelleria pontificia non era certa delle ragioni esposte dai supplicanti né dei documenti emessi in loro favore (o sfavore) da sovrani o da pontefici lungo il tempo, si ometteva ovviamente la for-

¹⁴ *Ibid.*, p. 186.

mula *ex certa scientia* e la conferma avveniva con la formula assai più blanda *auctoritate apostolica ...confirmamus*¹⁵.

In linea con tale evoluzione del diritto canonico si pongono anche le lettere di Bonifacio IX confermatricie di diritti acquisiti, sia nel lungo sia nel medio o più recente periodo. Basterà qui un esempio soltanto:

«Nos igitur, huiusmodi supplicationibus inclinati, unionem, annexionem et approbationem [incorporationem] predictas et quecumque inde secuta rata habentes et grata, illa auctoritate apostolica et ex certa scientia confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus, suppletis eadem auctoritate omnes defectus, si qui forsitan intervererint in eisdem...» (ASV, *Reg. Lat.* 5, f. 113^v).

Elementi di critica diplomatica degli inserti nella cancelleria pontificia

Al momento di esaminare i documenti presentati in cancelleria per il loro rinnovo o per l'eventuale corroborazione (inseriti poi *de verbo ad verbum* nelle nuove lettere papali) al fine di giungere ad un riconoscimento di autenticità, i funzionari della medesima cancelleria pontificia avevano davanti due strade, come chiaramente si evince dagli inserti medesimi e dai documenti che li tramandano. Se i documenti erano stati emessi da imperatori, sovrani, autorità ecclesiastiche o civili, oppure si trattava di semplici strumenti notarili attestanti diverse realtà giuridiche, la

¹⁵ Cfr. *ibid.*, pp. 188-190.

cancelleria era obbligata a poggiare la propria valutazione sulla *publica fides* dei notai che solitamente avevano redatto copie autentiche o transunti degli stessi documenti pubblici, con perizia e precisione, fino a giungere alla descrizione particolareggiata dei sigilli che vi erano apposti. In questo senso agisce, ad esempio, Bonifacio IX di fronte alla richiesta dell'abate di Tavystock, diocesi di Exeter, che chiedeva la conferma di diverse lettere dei vescovi di quella diocesi rilasciate in favore del monastero: *nonnulli episcopi Exoniensium qui fuerunt pro tempore, eisdem abbatibus et conventui ac monasterio nonnulla privilegia, gratias et libertates concesserunt et alia fecerunt successive prout in quibusdam litteris authenticis inde confectis, ipsorum episcoporum sigillis munitis, quarum tenores presentibus de verbo ad verbum inseri fecimus*¹⁶. In alcune copie autentiche o in transunti i notai risultano di tanta precisione da riprendere dagli originali anche le correzioni del rogatario, loro antecessore, poste alla fine del testo¹⁷.

Diverso il caso in cui fossero stati presentati in originale o in forma di copia privilegi o lettere papali; su queste la cancelleria pontificia aveva maggiori strumenti di critica, sia mediante il vaglio dei propri stereotipi formulari, sia con l'analisi dello stile latino

¹⁶ ASV, *Reg. Lat.* 93, f. 24^{rv}.

¹⁷ È il caso, ad esempio, dello strumento notarile rogato a Verona dal notaio Matteo *de Pontepetre* del 1376 inserito in una lettera di Bonifacio IX del 21 maggio 1392 (ivi, *Reg. Lat.* 24, ff. 155^v-159^r).

dei testi (lo *stilus curiae*, appunto), sia con la verifica dei segni particolari del protocollo e dell'escatocollo, con l'analisi dei sigilli (anche quando questi erano soltanto descritti nelle copie), sia ancora con il ricorso – nei casi possibili – agli stessi registri papali, di cui conosciamo l'esistenza certa, come veri e propri registri di cancelleria, nel senso moderno, a partire almeno dal secolo IX (quantunque gli originali che ci sono giunti siano più tardivi). «La Curia possedeva nei suoi registri – scrive Bresslau – uno strumento di controllo che mancava alla cancelleria regia»¹⁸. Occorre però dire che tale controllo non sempre era possibile (anzi lo era di rado) perché i registri papali non mantenevano memoria di tutti gli atti spediti, ma soltanto di una modesta parte di essi¹⁹.

È un fatto che la cancelleria dei papi adoperò molta più diligenza nella copiatura degli inserti di quanta fosse usata dalle cancellerie sovrane, e ciò a

¹⁸ BRESSLAU, *Manuale*, p. 704.

¹⁹ Cfr. Giulio BATTELLI, *Registri pontifici*, in «Enciclopedia cattolica», X, Città del Vaticano 1953, coll. 656-660; Martino GIUSTI, *Studi sui registri di bolle papali*, Città del Vaticano 1968 [Collectanea Archivi Vaticani, 1]; Hermann DIENER, *Die grossen Registerserien im Vatikanischen Archiv 1378-1523*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 51 (1971), pp. 591-605; Othmar HAGENEDER, *Die päpstlichen Register des 13. und 14. Jahrhunderts*, in «Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma», 12 (1972), pp. 45-76; Thomas FRENZ, *I documenti pontifici nel Medioevo e nell'età moderna*, edizione italiana a cura di Sergio Pagano, Città del Vaticano 1989, pp. 52-57 [Littera Antiqua, 6].

partire almeno dal grande Innocenzo III, cui si deve riconoscere una speciale cura e un'efficiente organizzazione della sua cancelleria²⁰.

Inserti nei registri papali

Un censimento degli inserti in atti pontifici che volesse partire dagli originali che li contengono presenterebbe, com'è evidente, una enorme difficoltà. Una ricerca che muovesse invece dai registri papali, che possediamo in cronologia abbastanza regolare da Innocenzo III a Leone XIII nelle grandi serie dei *Regesta Vaticana*, *Avenionensia* e *Lateranensia*, sarebbe senza dubbio più praticabile.

Tale ricerca, per la parte degli inserti papali anteriori al 1199 fu compiuta dall'espertissimo Paul Fridolinus Kehr in un lungo saggio in tre parti pubblicato nei «Nachrichten» di Göttingen nel 1902²¹. Il Kehr svolse un'ampia indagine sui Registri Vaticani, sugli Avignonesi e sui Lateranensi, avvalendosi, oltre che dei consigli pratici di Paul Maria Baumgarten²²,

²⁰ Leopold DELISLE, *Mémoire sur les actes d'Innocent III*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», 19 (1858), pp. 15 e segg.; BRESSLAU, *Manuale*, pp. 940-941.

²¹ Paul Fridolin KEHR, *Ältere Papsturkunden in den päpstlichen Registern, I-III*, in «Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse», 4 (1902), pp. 393-558; ripreso in ID., *Papsturkunden in Italien*, III, pp. 366-532.

²² Cfr. KEHR, *Papsturkunden in Italien*, III, p. 375, nota 1.

ben noto studioso della curia papale, anche delle schede approntate dal cardinale Giuseppe Garampi ed oggi confluite nel grande *Schedario Garampi* sotto la sezione «Papi». Il Garampi aveva già schedato gli inserti dei pontefici dei secoli XI-XII ritrovati nei registri papali dei secoli successivi e le sue schede, alla fine dell'800, erano state disposte in ordine alfabetico dei pontefici. Fu perciò agevole al Kehr ritrovare gli inserti e compiervi sopra, da par suo, quelle analisi diplomatiche che ancora reggono alla moderna critica. Dallo spoglio dei Registri Vaticani (da Innocenzo III a Paolo III) Kehr trasse il testo di 207 inserti, fra lettere e privilegi; i Registri Avignonesi da Clemente VI a Benedetto XIII antipapa offrono 60 inserti; nei Registri Lateranensi da Bonifacio IX a Paolo III furono trovati 83 inserti. Il più antico fra gli inserti papali risaliva a papa Onorio I per l'anno 624 (papa Onorio fu eletto nel 625) e si tratta di un noto falso; la lettera più recente risale all'anno 1197 (Celestino III). Ovviamente gli studi del Kehr si limitarono agli inserti pontifici e non d'altro genere.

Dopo tali studi non risultano lavori particolari sugli inserti dei registri papali e le grandi iniziative editoriali che si sono rivolte a tali registri di cosiddette bolle, di brevi e di suppliche (basterà ricordare per tutte quella de l'École Française) hanno di volta in volta segnalato gli inserti che si riscontravano lungo il lavoro (e questa volta non soltanto quelli pontifici), oppure li hanno editi unitamente ai testi che li contenevano, senza particolare analisi.

A mio parere, come cercherò di mostrare più oltre, non sarebbe da trascurare un censimento ed una attenta descrizione degli inserti presenti nei registri papali, andando ben oltre alle sole lettere pontificie antiche. I Registri *Vaticani*, *Avignonesi* (che hanno, com'è noto, un particolare carattere miscelaneo), *Lateranensi* presentano interessanti inserti di svariatissima natura: si va dalle lettere dei legati papali a quelle di commissari, collettori e funzionari diversi della Camera Apostolica; dalle lettere patenti di arcivescovi e vescovi agli atti capitolari più vari; dai diplomi di dottorato alle lettere patenti dei preposti generali o provinciali di ordini religiosi; dai diplomi di imperatori e sovrani a lettere patenti di principi, duchi, marchesi, baroni, dignitari di ordini cavallereschi; dagli atti di giustizia amministrativa e penale di varie magistrature secolari a strumenti di sentenze; da strumenti di accordo, di compravendita, di compromesso ai testamenti nuncupativi di persone private o pubbliche.

Abbiamo creduto utile, in tale prospettiva, tentare un sondaggio parziale relativo ai soli Registri Lateranensi di Bonifacio IX (1389-1404), pontefice con cui inizia appunto la serie di questi Registri. La scelta è stata suggerita dall'essere anzitutto i Registri Lateranensi molto meno indagati della serie dei Registri Avignonesi, e certamente meno studiati dei Registri Vaticani; quindi anche dal fatto che i Lateranensi si presentano come registri di cancelleria molto più «puri», accurati e organizzati rispetto agli Avignonesi.

Gli inserti nei Registri Lateranensi: una ricerca in corso

A parte il caso di Bonifacio IX, che qui tratteremo con particolare analisi, è possibile tentare una panoramica, almeno indicativa, sugli inserti conservati nei Registri Lateranensi a partire dal successore di Bonifacio IX, Innocenzo VII (1404-1406), per giungere al pontificato di Giulio II (1503-1513), in pratica quindi per lo spazio di un intero secolo.

In base alle nostre analisi, peraltro ancora in corso, possiamo proporre uno schema di massima, che potrà essere suscettibile di correzioni in una misura che si crede marginale.

Rispetto agli anni di pontificato e ai registri superstiti lungo il XV secolo si ha pertanto un fenomeno in chiaro arretramento; si passa infatti, a parità (o quasi) di anni di pontificato e di registri, da 149 inserti di Martino V (su tredici anni effettivi di pontificato) a 93 inserti di Sisto IV (su quattordici anni di pontificato), per scendere a soli 23 inserti sotto Giulio II (su dieci anni circa di pontificato).

Anche la tipologia degli inserti muta lungo il secolo XV. Mentre con Bonifacio IX, Gregorio XII e Martino V, a cavallo fra Trecento e Quattrocento, abbiamo testi pontifici, cardinalizi, sovrani, episcopali e diversi *instrumenta*, a partire dalla metà del secolo (in pratica con i pontificati di Niccolò V e Pio II) si rarefanno i documenti dei sovrani (con casi però di sicuro interesse), dei cardinali e dei vescovi (questi ultimi in pratica spariscono del tutto). Con la seconda metà del secolo abbiamo una netta prevalenza di in-

serti pontifici rispetto ad un modesto numero di *instrumenta* e ad un esiguo numero di diplomi sovrani. Ciò accade, per una parte in ragione della crescita del notariato italiano e delle magistrature comunali, e per altra parte per il progressivo mutamento delle strutture del diritto canonico e della trasformazione del papato, dopo la vittoria sul conciliatorismo, in una «potenza italiana», la quale sotto Giulio II, al principio del XVI secolo, entrerà in un lungo conflitto con le potenze europee e con gli stessi Stati italiani. La figura del pontefice come vertice massimo e suprema garanzia del diritto «universale», al quale pertanto si ricorreva da ogni parte d'Europa dal XII al XIV secolo soprattutto, con la seconda metà del XV secolo, e tanto più con il secolo successivo, perde un poco di questo suo carattere a vantaggio delle figure dell'imperatore e dei sovrani, nonché delle magistrature minori, tanto secolari che ecclesiastiche.

Un attento censimento degli inserti del XV secolo nei Registri Lateranensi renderà conto compiuto di tutti questi aspetti. È possibile però evidenziare qualche caso di particolare importanza sia in ambito pontificio, sia in ambito di documenti regi o imperiali.

Quanto agli inserti papali distesi nei Registri Lateranensi del XV secolo, già indagati dai menzionati Garampi e Kehr, però soltanto fino al termine del secolo XII (e comunque con qualche lacuna), possiamo radunare, se non tutti i privilegi o le lettere papali, almeno gli atti precedenti al XIV secolo, fino al pontificato di Bonifacio VIII (cfr. Tabella 2).

Per ciò che attiene invece agli inserti dei sovrani

– che abbiamo visto decrescere lungo il secolo XV fino quasi a scomparire – incontriamo il caso davvero singolare di una lettera di Innocenzo VIII del 27 luglio 1490 diretta all'abate Enrico e alla comunità del monastero benedettino di S. Andrea de L'Île-Barbe (*Insule Barbare*) a Saint-Rambert, nei pressi di Lione, con la quale conferma al monastero stesso diplomi dei re di Neustria e di Borgogna Clodoveo III (dell'anno 693)²³, dell'allora re di Francia (poi imperatore) Carlo II il Calvo (dell'anno 861)²⁴, dell'imperatore Ludovico I il Pio (dell'anno 815 [816])²⁵ e di Cor-

²³ ASV, *Reg. Lat.* 889, ff. 92^v-93^r: «In nomine Dei eterni et salvatoris nostri Yhesu Christi. Clodoveus divina ordinante providentia imperator augustus. Necessarium quidem et congruum...Facta notitia ista quinto kl. martii anno tertio. Regnante Clodoveo imperatore dulcissimo actum Monte Lauduno presente populo». Questo falso non compare nella edizione *Die Urkunden der Merowinger*, herausg. von Theo Kölzer, I, Hannover 2001 [M. G. H., *Diplomata regum Francorum e stirpe Merovingica*].

²⁴ ASV, *Reg. Lat.* 889, f. 93^{rv}: «In nomine domini nostri Yhesu Christi Dei eterni. Carolus divina ordinante providentia rex piissimi quondam Lotarii augusti et incliti filius. Officio pietatis ac superni aspectus amore...Data undecimo kl. septembris anno Christo propitio regni domini nostri Caroli gloriosissimi regis quinto, indictione nona. Actum Marcolo publice. In Dei nomine feliciter» (cfr. Johann F. BÖHMER, *Regesta Imperii, I. Die regesten des Kaiserreichs unter der Karolingern, 751-918*, bearb. von Engelbert Mühlbacher, Innsbruck 1908, p. 559, n° 1333).

²⁵ ASV, *Reg. Lat.* 889, ff. 93^v-94^r: «In nomine domini Dei salvatoris nostri Yhesu Christi. Ludovicus, divina ordinante providentia imperator augustus, omnibus episcopis, abbatibus, ducibus, comitibus, vicedominis, vicariis...presentibus scilicet et futuris. Notum sit...Dat(a) tertio id. novembris anno vero incarnationis Christi

rado il Pacifico, re di Borgogna (dell'anno 971)²⁶. Diplomi così antichi furono presentati alla cancelleria di papa Cybo per la conferma in un transunto fatto redigere *per duos notarios*, i quali asserivano di aver tratto i testi *ab eisdem originalibus litteris* per ordine dell'abate Enrico²⁷. A parte il primo documento del re Clodoveo (che si definisce nella *intitulatio imperator augustus*), e che appartiene alla nutrita schiera dei falsi merovingici²⁸, gli altri documenti sono noti al Böhmer e rimontano quindi con certa affidabilità agli originali custoditi ancora sulla fine del XV secolo nell'archivio dell'abbazia francese.

La conferma del transunto che conteneva così vetusti documenti venne compiuta dalla cancelleria pontificia senza alcuna esitazione e con la formula: *omnia et singula in litteris imperatorum et regis predictorum contenta confirmamus supplemusque omnes et singulos*

octingentesimo sextodecimo, indictione nona et anno tertio Christo propitio imperii domini Ludovici serenissimi augusti. Actum Aquisgrani palatio regio. In Dei nomine feliciter » (cfr. BÖHMER, *Regesta Imperii*, p. 256, n° 596).

²⁶ ASV, *Reg. Lat.* 889, ff. 94^r-95^r: «In nomine omnipotentis Dei et salvatoris nostri Yhesu Christi. Chonradus divina proveniente clementia rex. Quondam [sic] quidem regiam oportet dignitatem...Dat(a) tertio decimo kl. septembris anno scilicet incarnationis Christi nonagesimo septuagesimoprimo, indictione septima et anno vicesimonono imperii domini Conradi invictissimi regis. Actum apud Viennam civitatem publice. In Dei nomine feliciter amen ».

²⁷ ASV, *Reg. Lat.* 889, ff. 92^r-97^r.

²⁸ Cfr. Theo KÖLZER, *Merowingerstudien*, 2 voll., Hannover 1998-1999 [M. G. H., Studien und Texte, 21, 26].

*defectus si qui forsā intervenerunt in eisdem*²⁹; questa volta non fu usata la formula più impegnativa *ex certa scientia*.

Il transunto notarile in questione, oltre ai diplomi dei re merovingi e carolingi, conteneva anche il testo di un privilegio di Lucio III del 1183, che Innocenzo VIII parimenti confermò al monastero francese. In questo caso però – e la cosa è significativa – la cancelleria pontificia, potendo esercitare maggiore critica diplomatica, usò una formula di corroborazione diversa da quella impiegata per i documenti dei sovrani: *litteras Lucii predecessoris huiusmodi auctoritate apostolica tenore presentium approbamus et innovamus ac perpetue firmitatis robur obtinere decernimus*³⁰.

È ancora una lettera di Innocenzo VIII diretta al preposito e al capitolo della chiesa dei SS. Germano e Radoaldo di Moustiers-Grandval, diocesi di Basilea, in data 11 aprile 1487³¹, che ci conserva il testo di due diplomi dell'epoca carolingia, ben noti al Böhmer: il primo di Lotario II del 19 marzo 866³²; il secondo (che ha inserito il primo) di Carlo III il Grosso del 20 settembre 884³³.

A parte così remote memorie, lungo l'arco dei secoli XIII-XV troviamo nei nostri registri inserti di tempi

²⁹ ASV, *Reg. Lat.* 889, f. 92^v.

³⁰ *Ibid.*, f. 95^r.

³¹ *Ivi*, *Reg. Lat.* 856, ff. 150^v-152^r.

³² Cfr. BÖHMER, *Regesta Imperii*, p. 546.

³³ Cfr. *ibid.*, pp. 700-701.

più recenti: dell'imperatore Federico II dell'ottobre 1229 (insetto in una lettera di Innocenzo IV del 1254)³⁴; di Carlo II lo Zoppo, re di Sicilia, in data 19 giugno 1294³⁵; della regina di Sicilia Giovanna I

³⁴ ASV, *Reg. Lat.* 272, ff. 142^v; «Decet imperialis excellentie»: il sovrano concede la propria protezione agli uomini di Pontecorvo che, costretti dalla forza o da ragioni cogenti, passarono al nemico e toglie loro ogni macchia di ignominia, sull'esempio di quanto avevano già compiuto Guglielmo I e Guglielmo II. Insetto in una lettera di Innocenzo IV del 23 agosto 1254 (August POTHAST, *Regesta Pontificum Romanorum...*, Graz 1957, II, n° 15494); ed. Stefano BORGIA, *Difesa del dominio temporale della Sede Apostolica nelle due Sicilie*, Roma 1791, *Appendice*, p. 102; cfr. F. MUCCIACIA, *Di alcuni documenti riguardanti la terra di Pontecorvo*, in «Rassegna Pugliese di scienze, lettere ed arti», 19 (1902), p. 76; BÖHMER, *Regesta Imperii*, V. *Die Regesten des Kaiserreiches unter Philipp, Friedrich II., Heinrich (VII.), Conrad IV., Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard, 1198-1272*, bearb. von Paul Zismaier, Köln-Wien 1983, p. 46, n° 306.

³⁵ ASV, *Reg. Lat.* 641, ff. 10^v-13^r; «Iustis petencium desideris»: il sovrano, accedendo alle suppliche dell'abate e della comunità monastica di Santa Maria di Ripalta, dell'ordine cistercense, concede a detto monastero la protezione e l'esenzione regia, estesa a tutti i possedimenti del cenobio, nominalmente elencati; il diploma è sconosciuto al pur documentatissimo Andreas KIESEWETTER, *Die Anfänge der Regierung König Karls II. von Anjou (1278-1295)*, Husum 1999 [Historische Studien, 451]; si trova edito in *I registri della cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangeri*, con la collaborazione degli archivisti napoletani, vol. XLVIII (1293-1294), Napoli 2005, pp. 81-85, n° 161; sul monastero cistercense di S. Maria della Carità o di Ripalta (diocesi di San Severo) si veda *Monasticon Italiae*, III. *Puglia e Basilicata*, a cura di Giovanni Lunardi-Hubert Houben, Giovanni Spinelli, Cesena 1986, pp. 65-66, n° 158; sul cenobio è tornato di recente Hubert HOUBEN, *Un inedito privilegio*

d'Angiò in data 8 febbraio 1368 (due lettere)³⁶; del re di Sicilia e di Napoli Ladislao del 21 aprile 1402³⁷; dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo del 26 giugno 1415³⁸; della regina di Sicilia Giovanna II del

di Innocenzo III per i Cistercensi di S. Maria di Ripalta in Puglia, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», 56/1 (2002), pp. 149-153.

³⁶ ASV, *Reg. Lat.* 271, ff. 73^v-75^v; «Pro parte universitatum»: la sovrana concede protezione ai vassalli dell'abbazia di Montecassino contro gli abusi degli ufficiali regi. Insetto in una lettera di Giovanna II del 15 gennaio 1420; originale di Giovanna II nell'archivio dell'abbazia di Montecassino, *Aula III*, caps. IX, n° 28; cfr. *I regesti dell'archivio*, II, a cura di Tommaso Leccisotti, Roma 1965, p. 31; ff. 75^v-76^v: «Ut delatas ad audienciam»; insetto in una lettera di Giovanna II del 15 gennaio 1420, or ora menzionata.

³⁷ ASV, *Reg. Lat.* 271, f. 73^v-76^v; «Licet adiectione»: il sovrano concede protezione ai vassalli dell'abbazia di Montecassino. Insetto in una lettera di Giovanna II del 15 gennaio 1420; originale di Giovanna II nell'archivio dell'abbazia di Montecassino, *Aula III*, caps. IX, n° 28; cfr. *I regesti dell'archivio*, II, p. 31.

³⁸ ASV, *Reg. Lat.* 293, f. 197^r; «Recognoscimus et notum facimus»: il sovrano concede a *Conradus de Egloffstein*, cavaliere dell'Ordine Teutonico in Italia e in Germania, e ai suoi legittimi successori che possano ricercare e giudicare i membri del detto Ordine che, fuggiti in diversi luoghi, hanno commesso misfatti e si sono indebitamente impossessati dei beni dell'Ordine medesimo; comanda in pari tempi ai governatori delle città, ai principi dell'impero, ai baroni, ai procuratori, agli avvocati che venissero in cognizione di tali delinquenti, di denunciarli e consegnarli agli ufficiali di detto Ordine entro un anno. «Datum Constancie». L'originale si trova nell'archivio dell'Ordine Teutonico a Vienna; cfr. *Die Urkunden des Deutschs-Ordens-Centralarchives zu Wien*, von Gaston Grafen von Petenegg, I, Prag-Leipzig 1887, p. 457, n° 1749; cfr. *Regesta Imperii*, vol. XI, *Die Urkunden Kaiser Sigmunds (1410-1437)*, I, verzeichnet von Wilhelm Altmann, Innsbruck 1896-1897, p. 116, n° 1787.

5 dicembre 1418³⁹; e infine ancora un diploma di Sigismondo imperatore del 1° ottobre 1433⁴⁰.

Gli inserti nei Registri Lateranensi di Bonifacio IX

Lo spoglio dei Registri Lateranensi di Bonifacio IX e del Registro Vaticano 318 (che ad essi deve ricondursi) ha permesso di rilevare un complesso di 216 inserti in 116 lettere del pontefice spedite fra il 12 novembre 1390 e il 16 settembre 1404 (quattordici giorni prima della sua morte). Oltre ai 216 inserti di cui abbiamo il testo, si ricava dai medesimi registri la semplice menzione di altri 4 documenti imperiali e regi: due diplomi dell'imperatore Arrigo VI in data 15 maggio 1195 e 11 giugno 1196; un diploma di Costanza, regina di Sicilia (reggente in nome del figlio Federico II), del dicembre 1197; un diploma dello stesso Federico II, re di Sicilia, del 10 dicembre 1210⁴¹.

³⁹ ASV, *Reg. Lat.* 271, ff. 76^v-80^r; «Ex gratiarum plenitudine»: la sovrana concede agli abitanti nella giurisdizione dell'abbazia di Montecassino l'elezione fra i terrigeni di erarii o sindaci per l'amministrazione delle rendite. Originale nell'archivio dell'abbazia di Montecassino, *Aula III, caps. VIII*, n° 36; cfr. *I regesti dell'archivio*, II, p. 17.

⁴⁰ ASV, *Reg. Lat.* 325, ff. 14^v-15^v; «Imperialem decet clementiam»: l'imperatore legittima, per *defectus natalium*, Taddeo, Giovanni e Caterina, figli di Alvise dal Verme, nati dal medesimo Alvise et ex mulieribus solutis; cfr. *Regesta Imperii*, vol. XI. *Die Urkunden Kaiser Sigmunds*, p. 249, n° 9693.

⁴¹ ASV, *Reg. Lat.* 87, ff. 69^v-70^r.

L'inserto più antico è un ben noto falso privilegio di papa Zaccaria per Montecassino che pretenderebbe di rimontare al 18 febbraio 748⁴²; dopo questo documento si passa, come antichità, ad un genuino diploma del re d'Ungheria Stefano I dell'anno 1015⁴³. L'inserto più recente è uno strumento notarile rogato a Cassino il 14 agosto 1404⁴⁴. Per il secolo XI abbiamo un solo inserto (anno 1015); per il secolo XII 12 inserti; per il XIII secolo 22 inserti; per il secolo XIV 156 inserti; infine per il secolo XV possediamo 24 inserti.

Quanto alla situazione degli inserti all'interno delle classi di *litterae* dei registri abbiamo 2 inserti fra le *litterae de curia*, 14 inserti nelle lettere *de exhibitis*, 97 inserti nella classe *de diversis formis* e 103 inserti nella classe *de regularibus*.

Riguardo alla tipologia degli inserti troviamo: 37 scritti pontifici (di cui 8 privilegi e 24 lettere)⁴⁵; 2 lettere patenti di cardinali (Nicolò Moschino Caracciolo e Luca Gentili Rodolfucci); 62 lettere patenti di patriarchi, arcivescovi e vescovi; 12 atti capitolari; 29 diplomi o lettere patenti di imperatori, re e regine;

⁴² Ivi, *Reg. Lat.* 81, ff. 120^v-123^v; JL 2281; *I registri dell'archivio*, I, a cura di Tommaso Leccisotti, Roma 1964, p. 5. KEHR, *Italia Pontificia*, VIII, pp. 121-122, n° 22.

⁴³ ASV, *Reg. Lat.* 109, ff. 93^v-95^v; cfr. *Bullae Bonifacii IX P. M. pars altera, 1396-1404*, Budapest 1889, pp. 574-580 [Monumenta Vaticana historiam regni Hungariae illustrantia, series I, t. IV].

⁴⁴ ASV, *Reg. Lat.* 116, ff. 28^v-31^v (Cassino, 14 agosto 1404; notaio *Rabucius Alexandri de Padulo, civis Beneventanus*).

⁴⁵ Si veda oltre, tabella cronologica degli inserti, pp. 55-64.

29 strumenti notarili; 45 fra lettere patenti di diversi personaggi pubblici (fra queste spiccano 9 lettere patenti di Bartolomeo Carafa, luogotenente del gran maestro dell'Ordine Gerosolimitano e priore di Roma, che abitava nientemeno che nel palazzo apostolico) e atti diversi di preposti, capitoli monastici, giudici e privati. Degno di nota un inserto del tutto speciale, ovvero il «Liber serviciorum» della mensa episcopale di Urbino (composto verso il 1347): Oddo Colonna, vescovo di Urbino, nel 1392 ricorse a Bonifacio IX perché convalidasse e corroborasse con la sua autorità detto libro di possessi e il pontefice lo fece inserire per intero (occupa ben 14 pagine del *Reg. Lat.* 25) nella lettera che diresse al medesimo presule il 13 febbraio di quell'anno⁴⁶.

La provenienza geografica degli inserti vede una netta preminenza dell'Inghilterra (53 inserti su un totale di 216); seguono l'Italia (Stato della Chiesa, ducato di Mantova, ducato di Calabria, ducato di Puglia, regno di Napoli e regno di Sicilia), la Germania, il Portogallo e il Belgio.

Note diplomatiche degli inserti

Merita di essere rilevata anzitutto la cura con cui la cancelleria di Bonifacio IX tentava di esercitare un controllo sui documenti presentati per la conferma o la convalida e poi inseriti nei nuovi documenti papali.

⁴⁶ ASV, *Reg. Lat.* 25, ff. 184^v-191^r.

Se si trattava di privilegi o lettere pontificie dei secoli precedenti, inviate a Roma in originale, in copia o all'interno di transunti, a seconda della qualità dei documenti ricevuti e ovviamente prima della loro convalida si istituiva una attenta verifica dello stile e delle formule diplomatiche in vigore lungo i primi secoli basso medievale; in casi particolari (ovvero quando erano disponibili) si ricorreva anche ai registri papali onde verificare l'eventuale testo conservato rispetto a quello di cui si chiedeva la conferma. Nei casi di copie autentiche o di transunti redatti nei vari luoghi dai notai la cancelleria era assicurata (se non sempre, almeno in diversi casi) dalla perizia dei notai stessi e dalla descrizione che questi facevano degli originali papali da loro veduti e copiati.

Caso emblematico in questo senso è la copia autentica di una lettera dello stesso Bonifacio IX per Montecassino del 30 novembre 1400 redatta nel 1404 dal giudice *ad contractus* Giovanni *de Namoratis* e inviata dall'abate cassinese Enrico Tomacelli alla cancelleria dello stesso pontefice per una conferma; in tale copia il notaio descrive particolarmente il documento originale, la materia scrittoria, la forma e soprattutto il sigillo (la *bulla*) e il filo cui era appeso: «*bulla apostolica plumbea pendente ad dictas litteras in cordulis canapis more Romane Curie, in qua quidem bulla ab una parte sculpta videbantur duo capita cum quadam cruce inter ipsa, quorum unum videbatur in figura capitis beati Petri apostoli et aliud in figura capitis beati Pauli apostoli, supra que capita littere videbantur sculpte in hac forma S. Pa, S. Pe;*

ab alio latere dicte bulle sculpte videbantur hec littere sic dicentes *Bonifacius papa nonus*»⁴⁷.

Sappiamo che l'abate del monastero benedettino di S. Albano, in diocesi di Lincoln, nel 1395 spediva a Bonifacio IX il privilegio originale che la sua comunità aveva ottenuto da Onorio III nel 1219; la cancelleria ritenne senz'altro genuino il documento ma non poté inserirlo nella nuova lettera di conferma in forma completa perché alcune sottoscrizioni dei cardinali non erano più leggibili: fu pertanto inserito «*preter subscriptionem unius cardinalium in dictis litteris se subscribentium, que propter vetustatem legi et hic poni non potuit presentibus inseri*»⁴⁸. Questo prezioso inserto, che attinge senza dubbio all'originale di Onorio III, consente anche un raffronto con il registro del pontefice dove esso è trascritto (*Reg. Vat.* 10, ff. 60^v-62^v); entrambi i testi corrispondono perfettamente, tolto l'escatocollo del privilegio, presente quasi per intero nell'inserto e del tutto omesso nel registro, secondo la prassi.

Anche nel caso del privilegio di Lucio II per la Chiesa di Rimini, del 1144, la cancelleria operò nel

⁴⁷ ASV, *Reg. Lat.* 116, ff. 28^v-31^v.

⁴⁸ Ivi, *Reg. Lat.* 38, ff. 1^f-3^v; cfr. *Reg. Vat.* 10, ff. 60^v-62^v; Pietro PRESSUTTI, *Regesta Honorii papae III...*, I, Roma 1885, p. 312, n° 1887; *Monasticon Anglicanum. A history of the abbies and other monasteries, hospitals, frieries and cathedral and collegiate churches with their dependencies in England and Wales...by sir William Dugdale...*, II, London 1819, pp. 232-233 (questa edizione è gravemente errata nell'escatocollo del privilegio).

1402 sull'originale spedito a Roma dal vescovo di quella diocesi. Ciò si ricava da uno spazio lasciato bianco nell'inserito dopo le parole *in suburbio ecclesiam...*; lo scrittore del registro annotò nel margine corrispondente: *tale spatium erat in bulla originali*⁴⁹.

È qui da notare che secondo il noto giurista cardinale Nicolò de Tudeschis, volgarmente detto *Panormitanus* (1386-1445), i documenti (*privilegia*) antichi di cui si chiedeva la conferma papale, per ottenerla dovevano essere leggibili, anche se con difficoltà; quelli non più leggibili non potevano essere confermati su alcuna base: *Quando [privilegia] non possunt legi propter vetustatem seu consumptionem aliter supervenientem <non pussunt innovari>; sed ubi legi possunt, licet cum difficultate, fit innovatio*⁵⁰.

Un caso di critica molto singolare è rappresentato da una lettera di Bonifacio IX del 13 febbraio 1401 con la quale concedeva diverse indulgenze ai fedeli che, visitando la cappella di S. Antonio fuori delle mura di York, avessero contribuito con proprie offerte al restauro della medesima. La lettera trova la sua ordinaria trascrizione nel *Reg. Lat.* 90, relativo appunto all'anno XII di pontificato di Bonifacio IX⁵¹. Due

⁴⁹ ASV, *Reg. Lat.* 100, ff. 184^r-185^r; JL 8617; KEHR, *Italia Pontificia*, IV. *Umbria, Picenum, Marsia*, Berolini 1909, p. 162, n° 20 (qui ampia indicazione di fonti, edizioni e regesti). Copia della lettera di Bonifacio IX del 1402 contenente l'inserito in Biblioteca Apostolica Vaticana, *Vat. lat.* 12002 (già ASV, *Misc., Arm.* VII, 130), ff. 56^r-68^v.

⁵⁰ Cfr. *Abbatis Panormitani Commentaria...*, Venetiis 1578, p. 176^v.

⁵¹ ASV, *Reg. Lat.* 90, f. 7^r.

anni dopo, nel maggio del 1403, Giovanni Macclesfeld, chierico della diocesi di Lichfield, che aveva in commenda la detta cappella di S. Antonio, ricorse allo stesso Bonifacio IX contro le pretese di un eremita che raccoglieva elemosine nei pressi del luogo pio e si sentiva autorizzato a ciò dalla menzionata lettera di indulgenze del 1401. Il chierico inviava a Roma copia fedele della lettera ma il pontefice, ispezionata la copia, dichiarava spurio quel testo, perché *<dicte littere> a stilo cancellerie in talibus hactenus observari consueto discrepant*. Nello stesso giorno in cui rispondeva al chierico di Lichfield (25 maggio 1403) il papa dava ordine a Bartolomeo di Francesco da Pistoia, notaio papale, di cancellare la lettera in questione dai suoi registri: *de mandato nostro...ipsas nostras litteras de registro prefato cancellari facias sive deleri*⁵². Nel *Reg. Lat.* 90, infatti, la lettera fu cancellata con un tratto di calamo e nel margine si trova questa annotazione: *cassata de mandato*. È un fatto però che il testo inviato dal chierico Giovanni dall'Inghilterra e poi inserito nella nuova lettera a lui diretta da Bonifacio IX concorda perfettamente con il testo già registrato in cancelleria circa due anni prima e redatto dal segretario papale Giovanni *de Fuschis* da Bologna. La lettera in possesso del chierico inglese era dunque genuina e corrispondeva perfettamente allo *stilus curiae*, tant'è vero che il testo era già stato copiato nel registro papale competente senza alcuna

⁵² Cfr. *ivi*, *Reg. Lat.* 109, f. 92^{rv}.

perplexità da parte del *magister registri*. Non si trattava dunque, in questo caso, di lettera non genuina o con vizi di forma. Perché dunque la cancelleria di Bonifacio IX nel 1403 rigettò una lettera autentica di due anni prima e perché il pontefice ordinò di cancellarne il testo dai suoi registri? Il motivo non fu d'ordine diplomatico ma giuridico. Infatti la lettera di indulgenze per la cappella inglese di S. Antonio non avrebbe dovuto essere concessa nella forma in cui era stata spedita nel 1401 perché Clemente VI, circa cinquant'anni prima, aveva stabilito che tutte le elemosine raccolte presso chiese o cappelle dipendenti dal monastero di S. Antonio di Viennois, com'era appunto la cappella presso York, fossero riservate unicamente a detto monastero francese⁵³. La cancelleria papale celò una propria disavvertenza, in questo caso, sotto i veli di vizi di forma diplomatica che invece non vi erano.

Particolare attenzione diplomatica fu esercitata dalla cancelleria di Bonifacio IX sull'inserito relativo ad un privilegio di Clemente III del 1188 per il mo-

⁵³ Il 28 febbraio 1350 Clemente VI, dopo aver assunto il monastero di S. Antonio di Viennois, dell'ordine agostiniano, sotto la protezione apostolica, aveva inibito arcivescovi, vescovi, abati, priori, decani, arcidiaconi e arcipreti dal tollerare, in qualsivoglia forma, chiunque trattenesse beni o proventi appartenenti a detto monastero e concessi per privilegio apostolico a beneficio dei poveri del locale ospedale, ingiungendo ai medesimi prelati di procedere a scomunica contro gli illeciti detentori dei beni spettanti al monastero, conseguiti in varie parti *de antiqua et approbata consuetudine* e anche per testamento (ASV, *Reg. Aven.* 105, f. 374^{rv}).

nastero benedettino di Farneta, confermato dal pontefice a quella comunità con sua lettera del 1° agosto 1397⁵⁴ sempre per il solito motivo di sicurezza: *cum incipiat dictum privilegium vetustate consumi*. Prima di procedere alla conferma dell'antico privilegio e quindi al suo inserimento nella relativa nuova lettera, si avvertiva il destinatario che la conferma si estendeva a tutte le concessioni decise da Clemente III malgrado che talune chiese annesse al detto monastero di Farneta nel 1188 avessero nel frattempo mutato nome: *etiam si ecclesiarum infrascriptarum alique ex tempis [sic] diuturnitate nomina mutaverint, utpote quia ea que tunc Sancti Stephani nunc Sancti Secundi et que tunc Sancti Petri nunc Sancti Leonardi et que tunc Sancti Angeli nunc Sancti Donati de Mongiano nuncupantur*. Tali aggiornamenti erano certamente indicati nella supplica dell'abate di Farneta.

Poco controllo da parte della cancelleria osserviamo, al contrario, in taluni casi in cui sembra che il formulario stereotipo di conferma abbia preso la mano ai notai di Bonifacio IX, come nel caso della lettera di Urbano VI per Montecassino del dicembre 1383; l'abate del celebre cenobio ne chiese la conferma, per motivi giurisdizionali, nel 1400. La lettera di conferma reca la solita motivazione: *cum incipiat vetustate consumi*; ma in questo caso si trattava di con-

⁵⁴ Ivi, *Reg. Lat.* 47, ff. 202^r-204^r; JL –; KEHR, *Italia Pontificia*, III, *Etruria*, Berolini 1908, p. 192, n° 7; ID., *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, III, Città del Vaticano 1977, pp. 517-519, n° 27.

fermare una lettera papale di diciassette anni prima, la quale non era certo consunta dal tempo, tant'è vero che si conserva ancora oggi, ben leggibile, nell'archivio del monastero⁵⁵.

Scendendo ora più nel particolare dei testi inseriti concentriamo le nostre osservazioni anzitutto ai pochi aspetti formali che appaiono.

Nelle lettere di arcivescovi e vescovi dei secoli XIII e XIV si comprova quella che era già un'acquisizione della diplomatica speciale, ovvero l'imitazione da parte dei vescovi del formulario delle lettere papali. Ciò si evince in numerose arenghe di tali lettere, fortemente imitative degli stilemi e della terminologia dei testi pontifici; basterà leggere, per tutte, l'arenga della lettera del vescovo di Chicester, Riccardo Metford, del 1396⁵⁶, esemplata sulla falsariga delle arenghe delle *litterae pontificie de gratia* del XIII secolo. Il vescovo di Passau *Gebhardus* in una sua lettera del 1228, giunge addirittura a datare gli anni del suo ministero secondo la formula dei papi: *pontificatus nostri anno septimo*⁵⁷.

⁵⁵ ASV, *Reg. Lat.* 81, f. 126^{rv}; l'originale nell'archivio dell'abbazia di Montecassino, *Aula III, caps. V, n° 92*; cfr. *I registi dell'archivio*, I, p. 151.

⁵⁶ ASV, *Reg. Lat.* 59, ff. 257^r-258^v; cfr. *Calendar of Entries in the papal Registers relating to Great Britain and Ireland, V. Papal Letters A. D. 1396-1404*, prepared by W. H. Bliss and J. A. Twemlow, London 1904, p. 157.

⁵⁷ ASV, *Reg. Lat.* 59, f. 220^{rv}; cfr. *Repertorium Germanicum*, II. *Verzeichniss der in den Registern und Kameralakten Urbans VI., Bonifaz IX., Innozenz' VII. und Gregors XII.*, bearb. von Gerd Tellenbach, Berlin 1933, col. 142.

Degni di nota appaiono gli elementi di cronologia delle medesime lettere inserite dei presuli; facendo riferimento alcuni di essi nella *datatio* alla propria consecrazione, consentono con ciò (almeno in alcuni casi) di precisare meglio l'inizio del loro ministero rispetto ai dati che ci sono offerti dal Gams e dalla *Hierarchia Catholica*. È il caso del vescovo di Exeter Pietro, di cui la *Hierarchia* non conosce la data della consecrazione; in base ad un nostro inserto (lettera del presule del 7 gennaio 1283, *consecrationis nostre anno quarto*), la consecrazione medesima deve porsi negli ultimi mesi del 1279 o fra il 1° e il 7 gennaio 1280⁵⁸. Una integrazione alla *Hierarchia* rispetto alla sede titolare di Christopolis è possibile grazie ad una lettera inserita di Nicolò, vescovo titolare appunto di Christopolis nel 1395; tale presule è sconosciuto alla *Hierarchia* che almeno per questo anno deve essere integrata⁵⁹.

⁵⁸ ASV, *Reg. Lat.* 93, f. 24^{rv}; ed. (dal *Quivil's Register*) in *Monasticon dioecesis Exoniensis...* by George Oliver, Exeter 1846, pp. 97-98; cfr. *Calendar*, V, p. 426.

⁵⁹ ASV, *Reg. Lat.* 100, ff. 80^v-81^v; *Calendar*, V, pp. 476-477. Nella lista dei vescovi titolari di Christopolis la *Hierarchia* conosce un solo Nicolò nel 1319, che ebbe come successore Berengario nel 1327 (*Hierarchia catholica medii et recentioris aevi* [d'ora in poi HC], I, per Conradum Eubel, *Monasterii* 1913, p. 186); nel marzo del 1395 (anno del nostro documento) risulta vescovo titolare Thomas Bittyler, dei frati Minori (*ibid.*); sulla base della nostra documentazione la lista dei vescovi di questa sede va integrata con il nome di Nicolò, quantomeno per la fine del 1395 e forse per altri anni a seguire.

A parte gli inserti di provenienza ecclesiastica, i registri di Bonifacio IX presentano un complesso rispettabile di inserti sovrani (imperatori, re, regine, principi), taluni dei quali sono noti soltanto dalla nostra fonte perché i rispettivi originali o sono andati distrutti (è il caso dei diplomi dei re di Napoli) o sono andati dispersi nei rivoli degli archivi privati. Abbiamo in questo ambito un diploma di Stefano I d'Ungheria del 1015 per il monastero dei Santi Maria e Benedetto di Pécs (testo falso ampiamente noto e studiato)⁶⁰; un diploma di Géza II d'Ungheria del 1158 per il monastero di S. Giovanni Battista di Pécs⁶¹; un diploma di Federico II re di Sicilia del

⁶⁰ ASV, *Reg. Lat.* 109, ff. 93^v-95^v; il falso era stato riconosciuto tale fin dal secolo XV; l'edizione critica e uno studio approfondito del documento si hanno in *Diplomata Hungariae antiquissima. Accedunt epistolae et acta ad historiam Hungariae pertinentia*, I. *Ab anno 1000 usque ad annum 1131*, edendo operi praefuit Georgius Györffy, adiuerunt Johannes Bapta. Borsa, Franciscus L. Hervay, Bernardus L. Kumorovitz et Julius Moravcsik, Budapestini 1992, pp. 63-80; cfr. anche *Bullae Bonifacii IX*, pp. 574-580.

⁶¹ ASV, *Reg. Lat.* 109, f. 93^{rv}; ed. (da una copia del 1323) in *Documenta res hungaricas tempore regum Andegavensium illustrantia, 1301-1387*, praeside Julio Kristó, adiuvantibus Ladislao Blazovich, Geisa Érszegi, Francisco Makk, tomo VII, Budapest-Szeged 1991, p. 119, n° 252 (la data che troviamo qui — 1258 — va corretta in 1158); si vedano anche le osservazioni di Gergely Kiss, *Assurance des droits du monastère bénédictin de Pécsvárad aux XII^e-XIII^e siècles. Contribution à l'histoire de l'exemption en Hongrie* (testo francese, redatto dall'Autore nel 2002, che corrisponde quasi in tutto a quanto pubblicato in *A pécsváradi bencés kolostor birtokainak és egyházjogi...*, in *Tanulmányok a középkori magyar történelemről...*, Szeged 1999, pp. 49-65); cfr. anche *Bullae Bonifacii IX*, pp. 573-574.

1205 per il monastero di S. Maria *de Ferrara* di Vairano (diocesi di Teano)⁶²; una lettera patente del conte palatino *Rapacus* del 1241⁶³; un diploma del re di Boemia Venceslao III del 1245 per l'ospedale di S. Francesco di Praga⁶⁴; una lettera patente del conte palatino *Hartmannus* del 1258⁶⁵, un diploma di Bela IV d'Ungheria del 1263 per il monastero dei SS. Pietro e Paolo di Tata (diocesi di Raab)⁶⁶; un diploma di Ladislao IV d'Ungheria del 1273 per il medesimo monastero⁶⁷; un diploma del re d'Ungheria Carlo Roberto d'Angiò del 1323 per il monastero di Pécs⁶⁸;

⁶² ASV, *Reg. Lat.* 85, ff. 195^v-196^r; originale in Archivio di Stato di Roma, *Fondo diplomatico, pergamene*, cass. 220, n° 1; ed. *Die Urkunden Friedrich II., 1198-1212*, bearb. von Walter Koch, Hannover 2002, pp. 103-105, n° 51 [M. G. H., *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, XIV/1].

⁶³ ASV, *Reg. Lat.* 59, ff. 218^r-219^r; cfr. *Repertorium Germanicum*, col. 142.

⁶⁴ ASV, *Reg. Lat.* 67, ff. 141^r-142^v; il diploma non appare in *Codex diplomaticus et epistolaris regni Bohemiae*, condidit Gustavus Friedrich, tomo IV (1241-1253), Praga 1962. Venceslao, III duca di Boemia, si intitola «Boemorum rex quartus», in quanto la dinastia boema dei Przemysl conosceva soltanto duchi fino al 1086, quando Vratislao II fu nominato re; nella serie dei re di Boemia Venceslao III è quindi in effetti il quarto sovrano.

⁶⁵ ASV, *Reg. Lat.* 59, f. 219^v; cfr. *Repertorium Germanicum*, col. 142.

⁶⁶ ASV, *Reg. Lat.* 85, ff. 77^v-78^r; ed. *Bullae Bonifacii IX*, pp. 264-266.

⁶⁷ ASV, *Reg. Lat.* 85, ff. 77^r-78^v; ed. *Bullae Bonifacii IX*, pp. 264-266.

⁶⁸ ASV, *Reg. Lat.* 109, ff. 93^r-96^v; ed. *Bullae Bonifacii IX*, pp. 573-581.

un diploma del re di Boemia Carlo IV del 1342 per il monastero benedettino di Pustmir (Pustoměř)⁶⁹; un diploma della regina Giovanna I di Napoli del 1347 per l'arcivescovo di Taranto Rogerio⁷⁰; due diplomi dell'imperatore Carlo IV di Lussemburgo: uno del 1351 per il monastero benedettino femminile di Pustmir, diocesi di Olmütz⁷¹, uno del 1355 per l'ospedale dei Crocigeri di S. Francesco di Praga⁷²; quattro diplomi del re di Napoli Carlo III di Du-

⁶⁹ ASV, *Reg. Lat.* 66, f. 236^v; Originale in Archivio diocesano di Crems; ed. *Codex diplomaticus et epistolaris Moraviae*, tomo VII (1334-1345), Brünn 1864, p. 284, n° 391; (a nome del re Giovanni di Lussemburgo) in *Regesta, diplomata necnon epistolaria Bohemiae et Moraviae*, pars IV (1333-1346), opera Josephi Emler, Pragae 1892, pp. 438-439, n° 1081; cfr. anche *Regesta Imperii*, vol. VIII. *Die Regesten des Kaiserreichs unter Kaiser Karl IV*, p. 111, n° 1393; *Acta Urbani VI. et Bonifatii IX. Pontificum Romanorum. Pars II, 1397-1404*, opera Camilli Krofta, Pragae 1905, p. 798 [Monumenta Vaticana res gesta bohemicas illustrantia, V].

⁷⁰ ASV, *Reg. Lat.* 87, ff. 69^r-72^v; cfr. Ferdinando UGHELLI, *Italia sacra, sive de episcopis Italiae et insularum adiacentium rebusque ad eis praeclare gestis deducta serie ad nostram usque aetatem opus singulare...*, IX, Venetiis 1721, coll. 132-135.

⁷¹ ASV, *Reg. Lat.* 66, ff. 236^v-237^r; ed. *Codex diplomaticus et epistolaris Moraviae*, VIII, hrg. von Vincenz Brandl, Brünn 1874, pp. 57-58, n° 93; cfr. *Regesta Imperii*, vol. VIII. *Die Regesten des Kaiserreichs unter Kaiser Karl IV*, p. 111, n° 1393; cfr. anche *Acta Urbani VI*, p. 798.

⁷² ASV, *Reg. Lat.* 67, f. 139^{rv}; ed. *Regesta, diplomata nec non epistolaria Bohemiae et Moraviae*, pars VI (1355-1363), edidit Institutum Rei Publicae Bohemoslovenicae, Pragae 1928, pp. 54-55, n° 93; cfr. *Regesta Imperii*, vol. VIII. *Die Regesten des Kaiserreichs unter Kaiser Karl IV*, p. 180, n° 2225.

razzo in data 1382 e 1385⁷³; dieci diplomi del re di Napoli Ladislao di Durazzo degli anni 1388, 1390, 1391, 1392 e 1399⁷⁴; due diplomi del re d'Ungheria Sigismondo di Lussemburgo degli anni 1391 e 1393⁷⁵; due diplomi del re d'Inghilterra Riccardo II del 1394 e 1397⁷⁶, infine una lettera patente della duchessa Maria di Brabante per l'anno 1398⁷⁷. È frequente il caso di diplomi sovrani che, essendo confirmatori di atti compiuti dai predecessori, abbiano al loro interno inseriti dei medesimi predecessori.

I casi di *instrumenta* notarili inseriti *ad verbum* nelle lettere di Bonifacio IX sono in totale 31; di essi 28 furono rogati da notai italiani (Cassino, Civitella, Firenze, Imola, Mantova, Lecce, Napoli, Norcia, Pado-

⁷³ ASV, *Reg. Lat.* 30, ff. 140^v-142^v (Napoli, 12 aprile 1382); *ibid.*, ff. 142^v-143^v (Napoli, 15 aprile 1382); *ibid.*, ff. 143^v-144^r (Manfredonia, 21 ottobre 1385); *Reg. Lat.* 43, ff. 264^v-266^r (Napoli, 10 aprile 1385).

⁷⁴ Ivi, *Reg. Lat.* 14, ff. 13^v-19^v (Gaeta, 27 maggio 1391); *ibid.*, ff. 83^v-85^r (Gaeta, 24 maggio 1391); *ibid.*, ff. 98^r-101^r (Gaeta, 27 maggio 1391); *Reg. Lat.* 30, ff. 144^r-146^v (Gaeta, 13 marzo 1392); *ibid.*, ff. 144^r-146^v (Gaeta, 12 settembre 1390); *Reg. Lat.* 43, ff. 266^r-267^r (Gaeta, 18 settembre 1388); *ibid.*, ff. 271^v-273^r (Gaeta, 9 settembre 1389); *ibid.*, ff. 273^r-274^r (Gaeta, 15 ottobre 1390); *ibid.*, f. 274^{iv} (Gaeta, 16 ottobre 1390); *Reg. Lat.* 108, f. 134^{iv} (Campofelice, 8 giugno 1399).

⁷⁵ Ivi, *Reg. Lat.* 87, ff. 243^v-244^v (Buda, 27 gennaio 1393); *ibid.*, f. 244^{iv} (Buda, 19 dicembre 1391).

⁷⁶ Ivi, *Reg. Lat.* 69, f. 196^{iv} (Warminster, 29 marzo 1397); *Reg. Lat.* 116, ff. 39^r-40^r (Londra, 1° agosto 1394).

⁷⁷ Ivi, *Reg. Lat.* 71, ff. 113^v-116^v (Tournai, luglio 1398).

va, Perugia, Roma, Seminara, Verona)⁷⁸, 2 in Germania (Köln, Lübeck) e uno soltanto in Inghilterra (St. Michael's Mount, diocesi di Kerry).

Il formulario di conferma degli *instrumenta* (contratti, testamenti, sentenze, atti diversi) non differisce da quello impiegato per le *litterae*, i *diplomata* o i *privilegia* e obbedisce alle stesse regole formali⁷⁹.

Da rilevare la cura con cui venivano redatte *in loco* copie di *instrumenta* di cui si chiedeva la conferma alla curia papale⁸⁰.

Quando poi si tratta di *instrumenta* rogati da notai al servizio di capitoli o di monasteri, radunate *capitulariter* le rispettive comunità, data la qualità di si-

⁷⁸ A Roma furono rogati 16 strumenti e uno per ciascuna delle menzionate località. Per ciò che attiene Roma e l'area romana siamo in presenza di atti rogati dai seguenti notai: *Alfinus de Campo-regali de Interamna* (1° dicembre 1402; *ivi*, *Reg. Lat.* 108, ff. 120^v-123^r), *Antonius q. Laurentii Stefanelli de Scambiis* (anni 1398, 1403; *Reg. Lat.* 61, ff. 284^v-288^r; *Reg. Lat.* 115, ff. 183^v-184^v), *Berardus de Scandrilla de regione Pontis* (10 luglio 1378; *Reg. Lat.* 28, ff. 160^r-163^r), *Iohannes Jacobelli Pauli Iohannis Andree* (3 febbraio 1402; *Reg. Lat.* 100, ff. 198^v-200^r), *Iohannes q. Ginulfrii Petri Pauli* (20 agosto 1398; *Reg. Lat.* 61, ff. 282^v-284^v), *Nicolaus q. Nicolai Angelucci* (anni 1382, 1399; *Reg. Lat.* 41, ff. 249^r-252^v; *Reg. Lat.* 71, ff. 142^r-143^v), *Nicolaus Trivianis de Esculo* (1° dicembre 1402; *Reg. Lat.* 108, ff. 120^v-123^r), *Simon Laurentii Scafi* (14 aprile 1399; *Reg. Lat.* 74, ff. 201^r-203^r); non si conoscono protocolli di alcuno fra questi notai (cfr. Achille FRANCOIS, *Elenco dei notai che rogarono atti in Roma dal sec. XIV all'anno 1886*, Roma 1886; Luigi GUASCO, *L'Archivio Storico Capitolino*, Roma 1946, pp. 51-58).

⁷⁹ Cfr. sopra p. 24.

⁸⁰ Si veda ad es. ASV, *Reg. Lat.* 24, ff. 177^v-183^r (ampio intervento del notaio per correggere sue sviste).

mili atti, essi appaiono preziosi tanto per il contenuto (essendosi smarriti non pochi protocolli notarili del XIII e XIV secolo) quanto per i precisi elenchi dei canonici, dei monaci, dei frati o delle monache (ordini maschili e femminili).

Un'attenzione speciale meritano quattro lettere pontificie inserite: una di Innocenzo III (Tuscania, 19 ottobre 1207; *Reg. Lat.* 85, f. 195^{rv}), una di Onorio III (Roma, Laterano, 11 novembre 1220; *Reg. Lat.* 104, ff. 150^r-151^r), una di Innocenzo IV (Lione, 20 marzo 1248; *Reg. Lat.* 12, ff. 183^v-184^r) e una di Clemente VI (Avignone, 4 gennaio 1350; *Reg. Lat.* 12, f. 184^r); nessuna di esse risulta conservata nei rispettivi registri di tali pontefici. Particolarmente rilevante appare la lettera di Innocenzo III sopra menzionata, indirizzata a Taddeo⁸¹, abate del monastero cistercense di S. Maria *de Ferraria* presso Vairano, diocesi di

⁸¹ Taddeo, già priore dell'abbazia di S. Maria *de Ferraria*, successe all'abate Roberto nell'agosto del 1200 e tenne il governo del cenobio fino al 1229 circa; cfr. Enrico CUOZZO, *I cistercensi nella Campania medievale*, in *I cistercensi nel Mezzogiorno medievale*. Atti del Convegno internazionale di studio in occasione del IX centenario della nascita di Bernardo di Clairvaux (Martano-Latiano-Lecce, 25-27 febbraio 1991), a cura di Hubert Houben e Benedetto Vetere, Lecce 1994, pp. 272-276, 278; si veda anche UGHELLI, *Italia sacra*, VI, Venetiis 1720, col. 556; in questo elenco manca il nome dell'abate Roberto e Taddeo si fa succedere a Nicola nel 1193; ma Roberto appare chiaramente nella *Chronica* del monastero come predecessore di Taddeo (cfr. *Ignoti monachi cisterciensis S. Mariae de Ferraria Chronica et Rycardi de Sancto Germano Chronica priora...*, editi Augustus Gaudenzi, Neapoli 1888, p. 33).

Teano⁸², confirmatoria di certi possessi donati al monastero dal re di Sicilia Guglielmo II⁸³, dal conte di Sangro Riccardo⁸⁴ e da altri nobili. Ignota al Garampi e al Potthast, assente dal *Reg. Vat.* 7A – l'unico che ci sia giunto relativo al decimo anno di pontificato di Innocenzo III – essa potrà ora essere compresa nella ricostruzione dei registri del grande pontefice (smarriti per gli ultimi anni di pontificato) che l'Accademia di Vienna va avanzando con molta fatica, pari ai meriti di quella degna edizione⁸⁵.

⁸² Sul monastero si veda KEHR, *Italia pontificia*, VIII. *Regnum Normannum, Campania*, Berolini 1961, p. 261, e soprattutto CUOZZO, *I cistercensi*, pp. 270-284.

⁸³ Nel testo abbiamo: *loca...que illustris memorie .W. quondam rex Sicilie...*; il riferimento potrebbe pertanto valere per Guglielmo II, che sedette su quel trono dal 1166 al 1189 (Guglielmo I è fuori ipotesi, visto che regnò prima che fosse fondato il cenobio di *Ferraria* nel 1179), e infine anche per Guglielmo III, figlio di Tancredi, che fu re di Sicilia per circa otto mesi soltanto nel 1194. Si tratta però di Guglielmo II, delle cui donazioni parla l'anonima *Chronica* dell'abbazia di S. Maria de *Ferraria* (cfr. CUOZZO, *I cistercensi*, p. 275); in particolare si tratta di un diploma del sovrano, datato all'ottobre 1189, con il quale accordava protezione al cenobio (GAUDENZI, *Ignoti monachi...*, pp. 31-32); si veda anche Mario NASSA, *De conventu nobilis Ferrarie cenobii*, Piedimonte Matese 1998, pp. 4-5 [Quaderni dell'Associazione storica del medio Volturno, 47].

⁸⁴ Per i conti normanni *de Sangro* cfr. Enrico CUOZZO, *Catalogus baronum. Commentario*, Roma 1984, § 1079 [Fonti per la storia d'Italia]; quanto alle donazioni di Riccardo (se ne contano tre per Vairano, in valle della *Ferrara*) cfr. NASSA, *De conventu*, p. 10.

⁸⁵ Di recente è apparso il decimo volume dell'edizione critica dei registri di Innocenzo III curata dall'Accademia Austriaca delle Scienze, relativa agli anni di pontificato 1207-1208; in essa però, mentre troviamo due lettere datate da Tuscania il 15 e il 19 ottobre,

Similmente interessanti sono sei lettere inserite dello stesso Bonifacio IX, la cui trascrizione si trovava nei perduti Registri Lateranensi di quel pontefice (che abbiamo visto ascendere al numero di circa 64); si tratta di lettere in data 19 marzo 1394 (*Reg. Lat.* 67, ff. 195^v-197^r), 12 luglio 1397 (*Reg. Lat.* 52, ff. 277^v-278^r), 26 settembre 1398 (*Reg. Lat.* 61, ff. 285^v-286^r), 23 luglio 1399 (*Reg. Lat.* 85, ff. 80^v-81^r), 25 luglio 1399 (*Reg. Lat.* 85, f. 81^{rv}), 30 novembre 1400 (*Reg. Lat.* 116, ff. 29^r-30^r).

Un'ultima annotazione (fra mille altre che ancora si potrebbero fare): ci chiediamo se gli originali, le copie, le copie autentiche o i transunti presentati dai supplicanti alla cancelleria di Bonifacio IX (ma lo stesso vale anche per altri pontefici) siano poi stati restituiti ai mittenti oppure no.

Va notato anzitutto che dal punto di vista strettamente giuridico, una volta che il petizionario era riuscito ad ottenere dal pontefice regnante una lettera di conferma di precedenti documenti (pontifici o d'altro genere), questa assumeva certamente un valore più pregnante delle copie e dei transunti, se non addirittura dei vecchi originali; gli atti preparatori per otte-

prossime alla nostra, — del medesimo 19 ottobre — essa non compare perché appunto assente nel *Reg. Vat.* 7A; cfr. *Die Register Innocenz' III.*, vol. X. *Pontifikatsjahr 1207/1208*, bearb. von Rainer Murauer und Andrea Sommerlechner, gemeinsam mit Othmar Hageneder, Christoph Egger, Reinhard Selinger und Herwig Weigl, Wien 2007, pp. 235-251 [Österreichische Akademie der Wissenschaften und Institut für österreichische Geschichtsforschung].

nera la conferma papale (soprattutto copie e transunti) avevano ormai scarsa rilevanza per il supplicante, tanto più perché in non pochi casi il papa confermava antichi documenti sanandone gli eventuali difetti formali. Sembra tuttavia che gli atti preparatori venissero restituiti ai procuratori e inviati agli interessati una volta terminato l'*iter* della conferma. In alcuni casi però tali atti restarono nell'archivio del papa ed oggi alcune di quelle copie o transunti si trovano nell'*Archivum Arcis*, il fondo diplomatico più antico e forse più composito dell'Archivio Segreto Vaticano.

Ne abbiamo chiara prova dalla copia autentica di un privilegio di Onorio III del 24 aprile 1221 per il monastero di S. Salvatore Maggiore di Rieti, fatta redigere da due notai, in presenza di tre testimoni, dall'abate Filippo nel 1340 (forse a scopo di tutela dell'originale) e presentata a Bonifacio IX per la conferma nel 1395. Il testo del privilegio, desunto senza dubbio da quella copia autentica, fu inserito *ad verbum* nella lettera che Bonifacio IX diresse all'abate *pro tempore* del monastero reatino il 18 giugno 1395⁸⁶. La copia imitativa del privilegio di papa Onorio, scritta su una grande pergamena (cm 77 × 59), rimase presso la curia ed oggi costituisce il documento A.A., *Arm. I-XVIII*, 3209. Che poi questa sia esattamente la copia che servì alla cancelleria di papa Tomacelli per la conferma si ricava da un *lapsus* del notaio, passato pari pari nel testo inserito nel *Registro*

⁸⁶ ASV, *Reg. Lat.* 38, ff. 60^r-61^v.

Lateranense 38 di Bonifacio IX. Troviamo infatti nell'*inscriptio* del privilegio di Onorio III, nella detta copia, una dimenticanza molto evidente: *dilectis filiis Rainutio abbati monasterii Maioris Sancti Salvatoris, Reatin. dioc., fratribus tam presentibus quam futuris...*⁸⁷; l'originale aveva senza dubbio la formula corretta *eiusque fratribus tam presentibus quam futuris*: *eiusque* fu omissa dal notaio che redasse la copia. Identica omissione troviamo nell'inserto presente nel citato registro di Bonifacio IX⁸⁸, segno evidente della vicinanza dei due testi.

L'*Archivum Arcis*, del resto, costituito nella seconda metà del Quattrocento da Sisto IV e progressivamente arricchito (specie nel corso del Cinquecento), riserva ancora molte sorprese ai diplomatisti e agli archivisti, alcune delle quali sono state annunciate da Andrea Piazza in una interessante e recentissima conferenza tenuta presso l'Istituto Italiano per il Medioevo⁸⁹, di prossima pubblicazione.

Fermiamo a questo punto le indagini sugli inserti nei Registri Lateranensi di Bonifacio IX⁹⁰, non senza però avvertire che una esplorazione simile che si

⁸⁷ Ivi, A.A., *Arm. I-XVIII*, 3209, linee 14 e 15.

⁸⁸ Cfr. ivi, *Reg. Lat.* 38, f. 60^r.

⁸⁹ Andrea PIAZZA, *Per lo studio della memoria documentaria del papato nel XIII secolo*.

⁹⁰ Un saggio esaustivo sugli inserti nei Registri Lateranensi di Bonifacio IX apparirà a cura di chi scrive nella collana «Littera Antiqua» della Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica.

volesse estendere ai pontefici antecessori e successori (dall'XI al XV secolo almeno), per portar frutti più maturi e copiosi, dovrebbe rivolgersi, oltre che alla serie dei medesimi Registri Lateranensi, anche ai Registri Vaticani, a quelli Avignonesi (anche queste due serie già indagate dal Kehr per i secoli XI-XII), all'ampio *Archivum Arcis*, come dicevamo, ad alcune serie della Camera Apostolica, agli *Armoria* e infine agli *Instrumenta Miscellanea* dell'Archivio Pontificio.

CRONOLOGIA DEGLI INSERTI PRESENTI NEI
REGISTRI LATERANENSI DI BONIFACIO IX (1389-1404)

sec. VIII

748 febbraio 18 † – Privilegio di papa Zaccaria

sec. XI

1015† – Diploma del re di Ungheria Stefano I

sec. XII

1144 maggio 21 – Privilegio di Lucio II
1146 dicembre 9 – Privilegio di Eugenio III
1158 – Diploma del re di Ungheria Géza
(Geysa) II
[1159-1181] – Privilegio di Alessandro III
[1161-1184] – Lettera patente del vesc. di Exeter
Bartolomeo
[1182-1183] – Privilegio di Lucio III
1183 marzo 30 – Privilegio di Lucio III
1188 maggio 20 – Privilegio di Clemente III
1188 novembre 21 – Privilegio di Clemente III
1192 marzo 13 – Privilegio di Celestino III
1194 ottobre 29 – Privilegio di Celestino III

sec. XIII

1200 marzo 30 – Lettera di Innocenzo III
1203 dicembre 15 – Lettera di Innocenzo III
1205 giugno – Diploma del re di Sicilia Federico II

- 1207 ottobre 19 – Lettera di Innocenzo III
- 1216 agosto 5 – Lettera di Onorio III
- 1217 febbraio 11 – Lettera di Onorio III
- 1219 febbraio 20 – Privilegio di Onorio III
- 1220 novembre 11 – Lettera di Onorio III
- 1221 aprile 24 – Privilegio di Onorio III
- 1228 novembre 2 – Lettera patente del vesc. di Passau
Gebbardus
- 1241 luglio 8 – Lettera patente del conte palatino *Ra-
pacus*
- 1242 giugno 12 – Lettera patente del vesc. di Passau
Rudigerus
- 1245 febbraio 12 – Diploma del re di Boemia Venceslao III
- 1246 maggio – Lettera patente del vesc. di Bath and
Wells Rogerio
- 1246 ottobre 18 – Lettera di Innocenzo IV
- 1248 marzo 20 – Lettera di Innocenzo IV
- 1253 aprile 6 – Diploma del re di Boemia Venceslao
- 1254 settembre 9 – Lettera di Innocenzo IV
- 1256 febbraio 25 – Lettera di Alessandro IV
- 1257 novembre 13 – Lettera di Alessandro IV
- 1258 luglio 11 – Lettera patente del conte palatino
Hartmannus
- 1258 agosto 25 – Lettera di Alessandro IV
- 1263 marzo 18 – Diploma del re di Ungheria Bela IV
- 1273 giugno 28 – Diploma del re di Ungheria Ladislao IV
- 1275-1292 – Lettera patente del vesc. di Bath and
Wells Roberto
- 1283 gennaio 7 – Lettera patente del vesc. di Exeter
Pietro
- 1283 gennaio 18 – Lettera di Martino IV
- 1284 gennaio 25 – Lettera patente del vesc. di Passau
Gotfridus
- 1289 – Lettera patente del vesc. di Spira Fe-
derico
- 1294 ottobre 4 – Lettera di Celestino V

1295 gennaio 7 – Lettera patente del vesc. di Exeter
Tommaso

sec. XIV

1300 agosto 3 – Strumento notarile rogato a Borgo
San Sepolcro

1300 ottobre 24 – Strumento notarile rogato a Perugia

1302 gennaio 6 – Lettera patente del vesc. di Bath and
Wells Valtero

1303 agosto 3 – Lettera patente del vesc. di Coimbra
Fernando

1304 settembre 7 – Lettera patente del vesc. di Exeter
Tommaso

1309 marzo 11 – Lettera patente del vesc. di Spira Sy-
bodo

1314 luglio 9 – Lettera patente del vesc. di Spira Emi-
cho

1315 aprile 14 – Lettera patente del vesc. di Worcester
Valtero

1318 novembre 24 – Lettera patente del vesc. di Würzburg
Gotfridus

1320 maggio 23 – Lettera patente dell'arciv. di Colonia
Enrico

1322 ottobre 5 – Strumento notarile rogato a Borgo San
Sepolcro

1323 febbraio 15 – Atto del capitolo di Colonia

1323 febbraio 15 – Atto del preposito della chiesa di
Xancten Filippo

1323 giugno 2 – Diploma del re di Ungheria Roberto
d'Angiò

1333 gennaio 17 – Lettera patente del vesc. di Exeter
Giovanni

1342 febbraio 6 – Diploma del re di Boemia Carlo I

1342 luglio 6 – Lettera patente del vesc. di Worcester
Wulstanus

- 1344 marzo 4 – Lettera patente del vesc. di Coimbra Stefano
- 1344 marzo 16 – Lettera patente del vesc. di Coimbra Stefano
- 1347 – «Liber serviciorum» della Mensa episcopale di Urbino
- 1347 aprile 12 – Diploma della regina di Sicilia Giovanna I
- 1347 giugno 1 – Lettera patente del vesc. di Olmütz Giovanni
- 1347 novembre 2 – Lettera patente dell'arciv. di Magonza *Gerlacus*
- 1348 agosto 6 – Lettera patente dell'arciv. di York Guglielmo
- 1349 luglio 1 – Lettera di Clemente VI
- 1350 gennaio 4 – Lettera di Clemente VI
- 1351 luglio 14 – Diploma dell'imp. Carlo IV
- 1351 settembre 21 – Lettera patente del vesc. di Exeter Giovanni
- 1352 marzo 16 – Lettera patente dell'arciv. di Colonia Guglielmo
- 1355 gennaio 16 – Atto del capitolo di Magonza
- 1355 agosto 21 – Diploma dell'imp. Carlo IV
- 1356 dicembre 2 – Lettera patente dell'arciv. di Magonza *Gerlacus*
- 1360 gennaio 17 – Lettera patente del vesc. di Spira Gerardo
- 1363 gennaio 13 – Lettera patente dell'arciv. di Brema Alberto
- 1367 gennaio 12 – Atto del rettore della chiesa di Stepel Mordon Giovanni
- 1368 luglio 29 – Lettera patente del vesc. di St. Devids Adamo
- 1369 gennaio 18 – Lettera di Urbano V
- 1370 agosto 1 – Lettera di Urbano V
- 1371 giugno 22 – Lettera di Gregorio XI

- 1372 marzo 15 – Lettera di Gregorio XI
- 1372 agosto 17 – Atto del capitolo di Bath and Wells
- 1373 febbraio 10 – Strumento notarile rogato a Civitella
- 1374 marzo 6 – Lettera di Gregorio XI
- 1374 giugno 5 – Lettera patente del vesc. di Bath and Wells Giovanni
- 1376 dicembre 12 – Strumento notarile rogato a Lübeck
- 1378 luglio 10 – Strumento notarile rogato a Roma
- 1379 aprile 30 – Lettera di Urbano VI
- 1379 agosto 25 – Sentenza del card. Nicolò Moschino Caracciolo
- 1380-1393 – Lettera patente del vesc. di Würzburg Gerardo
- 1380 settembre 9 – Lettera patente del vesc. di Würzburg Gerardo
- 1381 maggio 15 – Strumento notarile rogato a Perugia
- 1382 febbraio 3 – Lettera patente del card. Nicolò Moschino Caracciolo
- 1382 aprile 12 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli Carlo III
- 1382 aprile 15 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli Carlo III
- 1382 maggio 5 – Strumento notarile rogato a Roma
- 1382 maggio 6 – Strumento notarile rogato a Roma
- 1382 maggio 7 – Strumento notarile rogato a Roma
- 1382 agosto 31 – Strumento notarile rogato a Roma
- 1383 marzo 3 – Lettera patente del vesc. di Volterra
- 1383 marzo 13 – Lettera patente del vesc. di Lübeck Corrado
- 1383 marzo 31 – Lettera patente del card. Luca Gentili Rodolfucci
- 1383 dicembre 24 – Lettera di Urbano VI
- 1385 febbraio 8 – Lettera patente del vesc. di Worcester Enrico
- 1385 aprile 10 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli Carlo III

- 1385 aprile 28 – Lettera patente dell'arciv. di Canterbury Guglielmo
- 1385 aprile 29 – Atto della Società *Pa. e Ba.* di Roma
- 1385 agosto 8 – Atto dei conservatori della *Camera Urbis*
- 1385 ottobre 21 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli Carlo III
- 1387 luglio 12 – Atto del preposto di Liegi Giovanni *Egidii*
- 1388 gennaio 15 – Strumento notarile rogato a Verona
- 1388 febbraio 14 – Lettera patente di Riccardo Caracciolo
- 1388 giugno 1 – Strumento notarile rogato a Imola
- 1388 settembre 12 – Atto del capitolo di Worcester
- 1388 settembre 18 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli Ladislao I
- 1389 aprile 10 – Strumento notarile rogato a Seminara
- 1389 settembre 9 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli Ladislao I
- 1390 febbraio 9 – Lettera patente del vesc. di Lincoln Giovanni
- 1390 febbraio 18 – Atto del capitolo di Lincoln
- 1390 maggio 7 – Strumento notarile rogato a Perugia
- 1390 agosto 6 – Lettera patente dell'arciv. di Canterbury Guglielmo
- 1390 agosto 8 – Lettera patente dell'arciv. di Canterbury Guglielmo
- 1390 settembre 12 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli Ladislao
- 1390 settembre 29 – Lettera patente del ministro generale dei frati Minori Enrico
- 1390 ottobre 15 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli Ladislao I
- 1390 ottobre 16 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli Ladislao I
- 1390 ottobre 24 – Strumento notarile rogato a Norcia
- 1390 dicembre 10 – Lettera patente del vesc. di Utrecht *Florentinus*

- 1391 maggio 24 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli
Ladislao I
- 1391 maggio 27 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli
Ladislao I
- 1391 maggio 27 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli
Ladislao I
- 1391 novembre 18 – Lettera di Bonifacio IX
- 1391 dicembre 19 – Diploma del re di Ungheria Sigismon-
do
- 1392 febbraio 16 – Strumento notarile rogato a Mantova
- 1392 marzo 13 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli
Ladislao I
- 1392 agosto 12 – Strumento notarile rogato a Firenze
- 1393 gennaio 27 – Diploma del re di Ungheria Sigismondo
- 1393 gennaio 31 – Lettera patente del vesc. di Conventry-
Lichfield Riccardo
- 1393 febbraio 14 – Lettera patente del vesc. di Würzburg
Gerardo
- 1393 giugno 20 – Strumento notarile rogato a Padova
- 1393 ottobre 22 – Lettera patente del vesc. di Conventry-
Lichfield Riccardo
- 1394 marzo 19 – Lettera di Bonifacio IX
- 1394 aprile 9 – Atto del capitolo di Lichfield
- 1394 maggio 14 – Lettera patente dell'arciv. di Magdeburg
Alberto
- 1394 maggio 30 – Lettera patente del vesc. di Bath and
Wells Rodolfo
- 1394 giugno 10 – Lettera patente del patriarca di Aquileia
Giovanni
- 1394 giugno 12 – Atto del capitolo di Aquileia
- 1394 luglio 1 – Lettera patente del vesc. di Londra
Roberto
- 1394 luglio 7 – Atto del capitolo di Londra
- 1394 agosto 1 – Diploma del re d'Inghilterra Riccardo II
- 1395 marzo 9 – Lettera patente dell'arciv. di Canter-
bury Guglielmo

- 1395 settembre 20 – Lettera patente del vesc. di Coventry-Lichfield Riccardo
- 1395 settembre 30 – Lettera patente dell'arciv. di Canterbury Guglielmo
- 1395 ottobre 27 – Atto del canonico di Salisbury Giovanni
- 1395 novembre 7 – Lettera patente del vesc. di Christopolis Nicolò
- 1396 febbraio 1 – Lettera patente del patriarca di Aquileia Antonio
- 1396 giugno 8 – Atto della comunità del monastero di S. Agostino di Colonia
- 1396 settembre 17 – Lettera patente del vesc. di Salisbury Riccardo
- 1397 febbraio 1 – Lettera di Bonifacio IX
- 1397 febbraio 20 – Lettera patente di Bartolomeo Carafa
- 1397 marzo 26 – Lettera patente dell'arciv. di Canterbury Tommaso
- 1397 marzo 26 – Atto del capitolo di Canterbury
- 1397 marzo 29 – Diploma del re d'Inghilterra Riccardo II
- 1397 maggio 29 – Atto dell'abate di Fossanova rogato a Roma
- 1397 giugno 15 – Atto del capitolo di Aquileia
- 1397 luglio 12 – Lettera di Bonifacio IX
- 1397 ottobre 30 – Lettera patente del vesc. di Salisbury Riccardo
- 1397 ottobre 30 – Atto del capitolo di Salisbury
- 1398 maggio 22 – Lettera patente di Bartolomeo Carafa
- 1398 luglio – Lettera patente della duchessa di Brabante Maria
- 1398 agosto 20 – Testamento nuncupativo di Sabba Paolo di Tuccio Bucellati
- 1398 settembre 8 – Strumento notarile rogato a Roma
- 1398 settembre 26 – Lettera di Bonifacio IX
- 1398 ottobre 7 – Strumento notarile rogato a Roma
- 1398 novembre 9 – Lettera patente del vesc. di Chicester Roberto

- 1398 novembre 9 – Atto del capitolo di Chicester
1399 – Supplica delle monache agostiniane di Lacok
1399 – Atto del rettore della chiesa di Clyve Pypard Giovanni
1399 marzo 8 – Lettera patente del *Camerarius* Corrado Caracciolo
1399 marzo 10 – Strumento notarile rogato a Roma
1399 aprile 14 – Strumento notarile rogato a Roma
1399 maggio 8 – Lettera patente del vesc. di Salisbury Riccardo
1399 maggio 26 – Atto della comunità del convento dei Crocigeri di Colonia
1399 giugno 8 – Diploma del re di Sicilia e di Napoli Ladislao I
1399 giugno 18 – Atto del custode della chiesa di S. Colomba di Colonia
1399 luglio 8 – Atto dell'ufficiale vescovile di Wells Riccardo
1399 luglio 23 – Lettera di Bonifacio IX
1399 luglio 25 – Lettera di Bonifacio IX
1399 luglio 29 – Atto del tesoriere di Salisbury Giovanni
1399 agosto 3 – Lettera patente del ministro generale dei frati Minori Enrico
1399 settembre 5 – Atto dell'abadessa di S. Salvatore di Goleto Guglielma
1399 settembre 14 – Atto del vesc. di Polignano Angelo *de Afflictis*, visitatore apostolico
1399 novembre 14 – Lettera patente del vesc. di Londra Roberto
1399 novembre 14 – Lettera patente del vesc. di Londra Roberto
1399 dicembre 24 – Supplica degli esecutori testamentari di Pietro *de Inferno*

sec. XV

- 1400 febbraio 7 – Lettera patente di Bartolomeo Carafa
1400 settembre 23 – Atto dei visitatori di Bath and Wells
Giovanni e Gilberto
1400 settembre 23 – Lettera patente del canonico di Wells
Giovanni
1400 ottobre 15 – Strumento notarile rogato a St. Mi-
chael's Mount
1400 novembre 14 – Lettera patente di Bartolomeo Carafa
1400 novembre 15 – Lettera patente di Bartolomeo Carafa
1400 novembre 30 – Lettera di Bonifacio IX
1401 gennaio 1 – Lettera patente di Bartolomeo Carafa
1401 febbraio 9 – Atto del capitolo di Ratzeburg
1401 febbraio 13 – Lettera di Bonifacio IX
1401 giugno 28 – Lettera patente dell'arciv. di Canter-
bury Tommaso
1401 giugno 30 – Atto dell'ufficiale della curia di Londra
Tommaso
1401 agosto 1 – Atto del priore dell'eremo di Camaldoli
Andrea
1401 dicembre 28 – Lettera patente di Bartolomeo Carafa
1401 dicembre 29 – Lettera patente di Bartolomeo Carafa
1401 dicembre 29 – Lettera patente di Bartolomeo Carafa
1402 febbraio 3 – Strumento notarile rogato a Roma
1402 agosto 23 – Strumento notarile rogato a Lecce
1402 dicembre 1 – Strumento notarile rogato a Roma
1403 marzo 14 – Strumento notarile rogato a Napoli
1403 dicembre 17 – Strumento notarile rogato a Roma
1404 febbraio 26 – Strumento notarile rogato a Roma
1404 maggio 12 – Strumento notarile rogato a Londra
1404 agosto 14 – Strumento notarile rogato a Cassino

TAVOLE

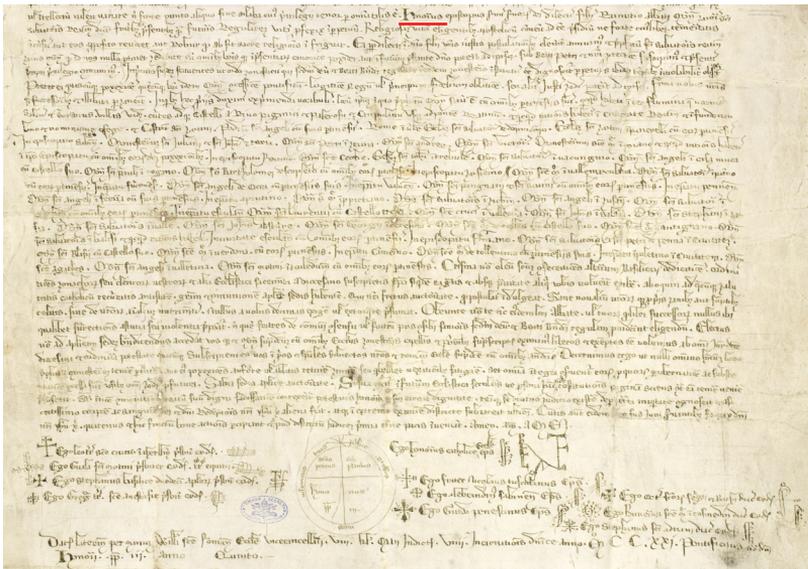
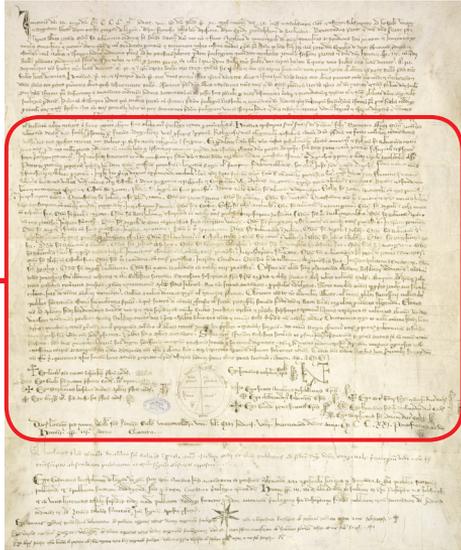
Indice delle Tavole

I-VII: inserti di documenti pontifici

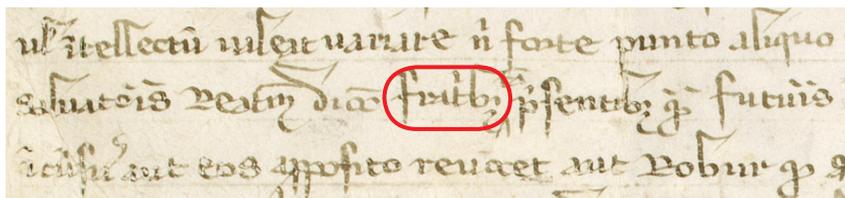
VIII-X: inserti di documenti regi e imperiali

XI: inserti di documenti privati

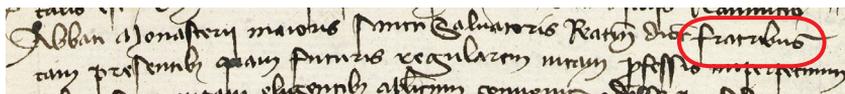
ASV, A.A., Arm. I-XVIII, 3209: copia autentica (an. 1340) del privilegio di Onorio III per il monastero di S. Salvatore Maggiore di Rieti (1221 aprile 24)



ASV, A.A., Arm. I-XVIII, 3209: particolare: privilegio di Onorio III per il monastero di S. Salvatore Maggiore di Rieti (1221 aprile 24)

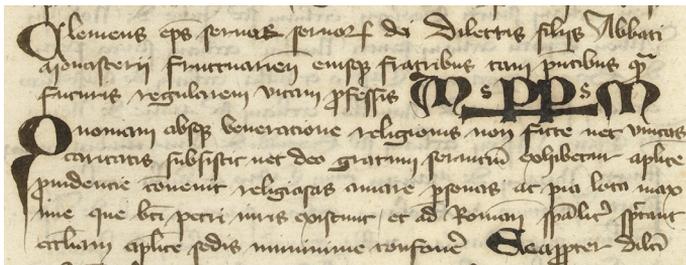
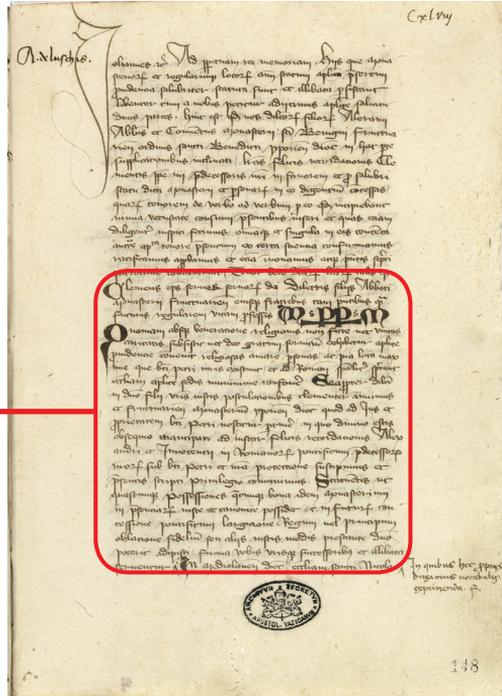


ASV, A.A., *Arm. I-XVIII*, 3209: particolare dell' *inscriptio*
del privilegio di Onorio III (cfr. p. 52)

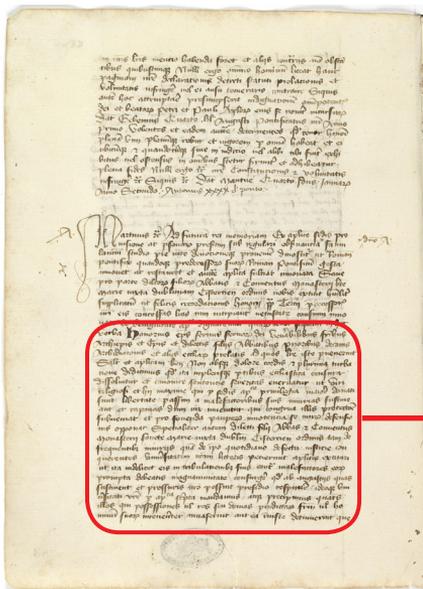


ASV, *Reg. Lat.* 38, f. 60': particolare dell' *inscriptio*
del privilegio inserto di Onorio III (cfr. p. 52)

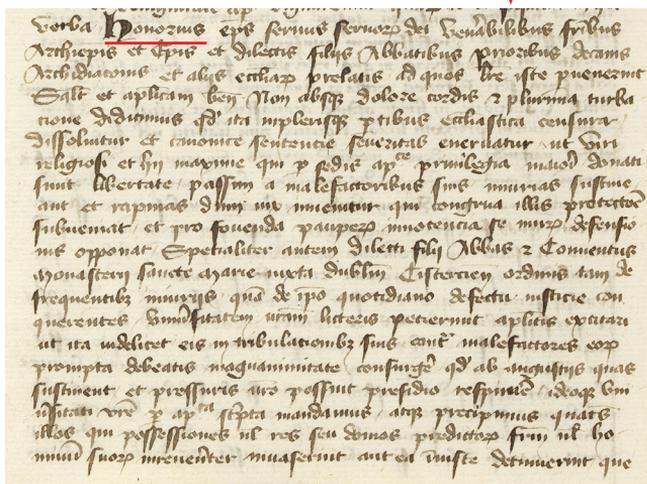
ASV, Reg. Lat. 172, f. 148r:
registro di Giovanni XXIII
(an. 1414)



ASV, Reg. Lat. 172, f. 148r, particolare:
protocollo e arenga del privilegio inserito di Clemente IV (1265 luglio 7)



ASV, Reg. Lat. 203, f. 283v:
registro di Martino V
(an. 1419)



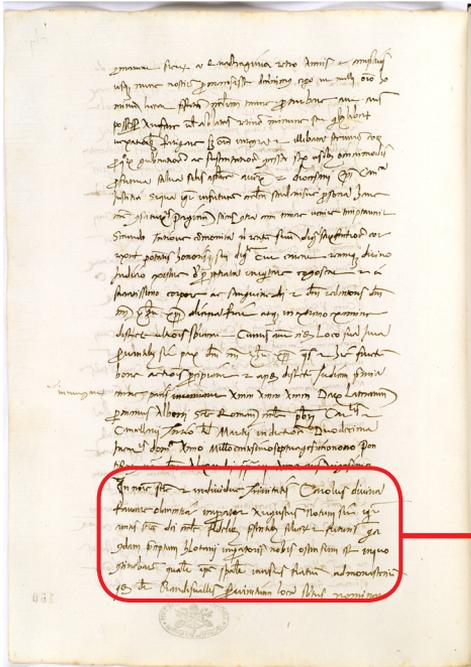
ASV, Reg. Lat. 203, f. 283v, particolare:
lettera inserita di Onorio III (1222 gennaio 12)

ASV, Reg. Lat. 744, f. 41':
registro di Sisto IV
(an. 1474-1475)

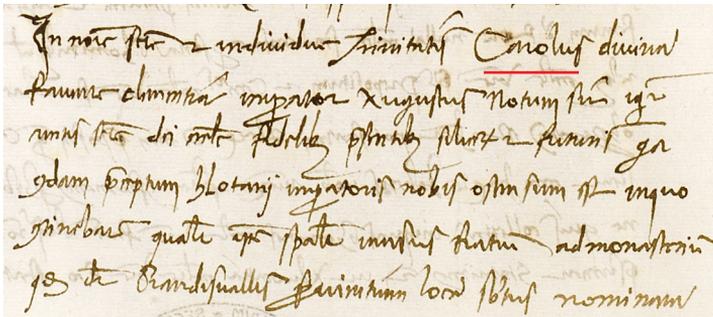
natorum regum hereditate penam dei ammittit quod
 ut quilibet nro aliquis iuste acquirere potuerit ut nro
 successibus nro firma et inuicibilis permaneat. Comendamus
 atq. firmamus possessiones quas nos et nra ad Comen-
 dationem nro p'prie ab omnib. angarijs uscationib. p'ue
 rationib. atq. omnib. p'visionib. nro esse libere quiete
 sibi de q. nra p'prie decernimus atq. firmamus. Et
 qua legitur antea scripta sunt p' nro p'prie contra hanc
 nre p'prie p'prie firmi obcurros temporibus sibi nre
 nre Comenda nro usque atq. Comen. p'prie
 aut dei et nra a hominib. sibi nre accedi. Et a sacra-
 sime capere a p'prie nra p'prie am facta est
 aut atq. firmata. Scripta consideratio nro p'prie
 Anno Incarnationis d'ni. Millemo centesimo septimo
 primo Idibus In archiepiscopatu nre p'prie y aut
 me. Ceteris p'prie q. ut ceteris et firmis hanc
 p'prie p'prie p'prie. Et illa nre nre p'prie
Alexander epus suus suoz dei. Dilecti filij b'ni-
 rici priori Sagone p'prie p'prie tam p'prie q. p'prie
 regularum vitam p'prie in p'prie p'prie p'prie uolun-
 tatis p'prie d'ni p'prie p'prie ut deuotionis p'prie
 tas Laudatit p'prie et uoluntas p'prie nre p'prie
 uoluntate assimat. **capitulum** dilecti In d'no filij nre p'prie
 p'prie Comen. ammittimus et p'prie p'prie in
 qua d'no mancipati p'prie d'no ad p'prie boni nre
 Anastasy p'prie p'prie nre sub b'ni p'prie et nre
 p'prie p'prie et p'prie p'prie p'prie Comen.

Alexander epus suus suoz dei. Dilecti filij b'ni-
 rici priori Sagone p'prie p'prie tam p'prie q. p'prie
 regularum vitam p'prie in p'prie p'prie p'prie uolun-
 tatis p'prie d'ni p'prie p'prie ut deuotionis p'prie
 tas Laudatit p'prie et uoluntas p'prie nre p'prie
 uoluntate assimat. **capitulum** dilecti In d'no filij nre p'prie
 p'prie Comen. ammittimus et p'prie p'prie in
 qua d'no mancipati p'prie d'no ad p'prie boni nre
 Anastasy p'prie p'prie nre sub b'ni p'prie et nre
 p'prie p'prie et p'prie p'prie p'prie Comen.

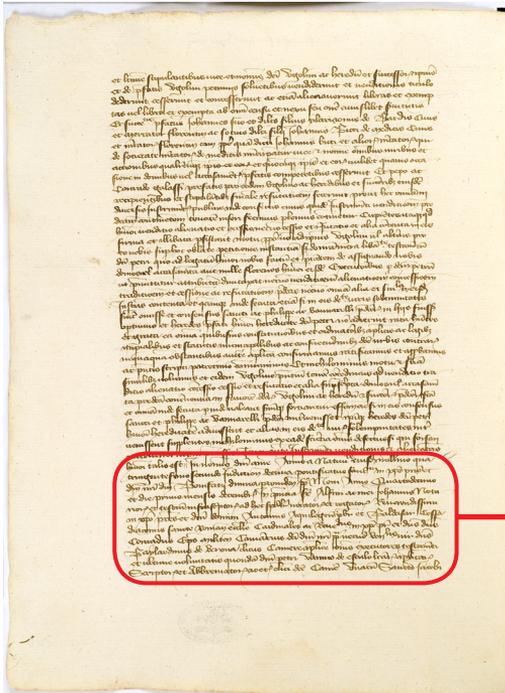
ASV, Reg. Lat. 744, f. 41', particolare:
lettera inserta di Alessandro III (1160 dicembre 18)



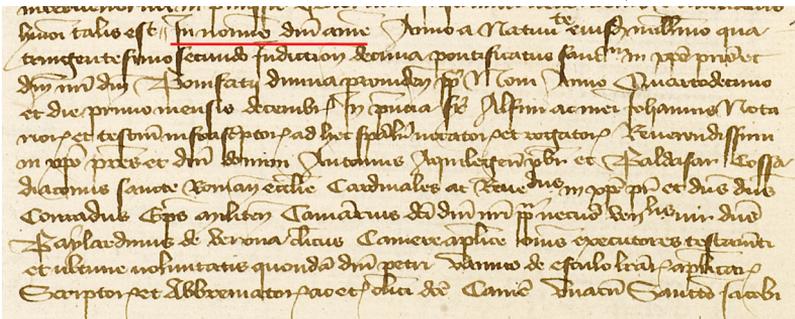
ASV, Reg. Lat. 856, f. 150v:
registro di Innocenzo VIII
(an. 1486-1487)



ASV, Reg. Lat. 856, f. 150v, particolare:
diploma inserto di Carlo III, il Grosso (884 settembre 20)



ASV, Reg. Lat. 108, f. 120v:
 Registro di Bonifacio IX
 (an. 1403)



ASV, Reg. Lat. 108, f. 120v: Strumento notarile di vendita inserito (1402 dicembre 13)



Finito di stampare nel mese di febbraio 2008
dallo Stabilimento Tipografico «Pliniana»
Viale F. Nardi, 12 – Selci-Lama (PG)



Sergio Pagano, nato a Genova, è entrato nella Congregazione dei Barnabiti nel 1966, ha compiuto gli studi filosofici e teologici a Roma, ove è stato ordinato sacerdote il 28 maggio 1978; conseguiva poi la laurea in Teologia con specializzazione in Liturgia nel 1978 e si diplomava Paleografo Archivista alla Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica nel medesimo 1978 e poco dopo era nominato *Scriptor* dell'Archivio Segreto Vaticano. È docente di Diplomatica Pontificia nella predetta Scuola, accademico dell'Accademia di San Carlo di Milano, rappresentante dell'Archivio Segreto al «Comité International d'Archivistique», consultore storico della Congregazione per le Cause dei Santi dal

maggio 1985 e consultore della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa dal 1997. Eletto Vice Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano da Giovanni Paolo II il 30 gennaio 1995, il 7 gennaio 1997 era nominato Prefetto e Direttore della Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica. È membro di diritto *perdurante munere* della Pontificia Accademia delle Scienze e del Pontificio Comitato di Scienze Storiche. Dal marzo 2000 è membro Corrispondente dei Monumenta Germaniae Historica; dal luglio 2000 della Società Romana di Storia Patria; socio onorario dal gennaio 2005 del Consiglio direttivo dell'Associazione italiana per lo studio della santità, dei culti e dell'agiografia e socio della «Fondazione Latinitas» per la promozione e lo studio della lingua latina dal luglio 2005. Il 18 ottobre 2007 è stato nominato direttore scientifico dell'Archivio Storico dell'Arcidiocesi di Lucca per il quinquennio 2007-2012. Eletto Vescovo titolare di Celene il 4 agosto 2007, è stato consacrato da Benedetto XVI il 29 settembre seguente.

PUBBLICAZIONI (esclusi altri volumi e gli articoli):

Sacramentarium Sublacense (Roma, cod. Vallic. B 24, sec. XI), Libreria Editrice Vaticana-Tipografia Editrice S. Scolastica, Città del Vaticano-Subiaco 1980 [Storia e Attualità, 2]; *Schedario Baumgarten*, vol. III: *Bolle e brevi da Clemente V a Martino V*, Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano 1983; *I documenti del processo di Galileo Galilei*, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 1984 [Pontificiae Academiae Scientiarum scripta varia, 53; Collectanea Archivi Vaticani, 21]; *Schedario Baumgarten*, vol. IV: *Bolle e brevi da Eugenio IV a Pio IX*. Introduzione, indici e indici generali dell'opera, Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano 1986, pp. XVI-687; *Nuovi documenti su Vittoria Colonna e Reginald Pole* (in collaborazione con C. Ranieri), Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 1989 [Collectanea Archivi Vaticani, 24]; THOMAS FRENZ, *I documenti pontifici nel Medioevo e nell'età moderna*, edizione italiana a cura di Sergio Pagano, Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, Città del Vaticano 1989, pp. 216 [Littera Antiqua, 6]; *L'archivio dell'arciconfraternita del Gonfalone. Cenni storici ed inventario*, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 1990 [Collectanea Archivi Vaticani, 26]; *Il processo di Endimio Calandra e l'Inquisizione a Mantova nel 1567-1568*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1991 [Studi e Testi, 339]; I. CHIESA, *Vita di Carlo Bascapè, barnabita e vescovo di Novara (1150-1615)*, nuova edizione a cura di Sergio Pagano, Olschki, Firenze 1993; *L'archivio del convento dei SS. Domenico e Sisto di Roma. Cenni storici ed inventario*, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 1994 [Collectanea Archivi Vaticani, 36]; *Il cardinale Uberto Gambara vescovo di Tortona (1489-1549)*, Olschki, Firenze 1995; *Le ragioni temporali di un vescovo – Maffeo Gambara Vescovo di Tortona e il conflitto giurisdizionale con il senato di Milano 1593-1596*, Gangemi, Roma 2000; *Paesi infetti. Magia, eresia e faide familiari nel tortonese durante il secolo XVI*, Gangemi, Roma 2003; *I processi inquisitoriali di Vittore Soranzo (1550-1558). Edizione Critica* (in collaborazione con Massimo Firpo), 2 voll., Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2004 [Collectanea Archivi Vaticani, 53]; *Additiones agli «Instrumenta Miscellanea» dell'Archivio Segreto Vaticano (7945-8802)*, Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2005 [Collectanea Archivi Vaticani, 57]; *Guida delle fonti per la storia dell'Africa del Nord, Asia e Oceania nell'Archivio Segreto Vaticano* (in collaborazione con Francesca Di Giovanni e Giuseppina Roselli), Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2005 [Collectanea Archivi Vaticani, 37]; *Le carte del «Sacro Tavolo». Aspetti del pontificato di Pio X dai documenti del suo archivio privato* (in collaborazione con Alejandro M. Dieguez), 2 voll., Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano 2006 [Collectanea Archivi Vaticani, 60]